

CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA
SETTORE POLITICHE AMBIENTALI
SERVIZI ALLE IMPRESE

ECOSIDER S.R.L.

Sede Legale: via della Provvidenza, 5 – 35030 Rubano (PD)

Sede Impianto: via del Lavoro, 2 – 30031 Dolo (VE)

**ISTANZA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE DI IMPATTO
AMBIENTALE**

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

RICERCHE E REDAZIONE A CURA DI:

Dott.ssa Selena Reffo – *Scienzambientalista*

COORDINAMENTO:

Dott. Giovanni Tapetto – *Giurista Ambientale*



INDICE

1. PREMESSA.....	3
2. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	4
2.1. Localizzazione e descrizione dell'opificio esistente.....	4
2.2. Descrizione dell'attività produttiva attualmente autorizzata	12
2.2.1. <i>Cicli di produzione e provenienza dei rifiuti conferiti in impianto</i>	13
2.2.2. <i>Fase di stoccaggio e recupero effettivo</i>	14
2.2.3. <i>Rifiuti prodotti dalle operazioni di trattamento dei rifiuti</i>	22
2.3. Descrizione delle modifiche sostanziali richieste in fase di rinnovo della Comunicazione	22
2.4. Dati attività	26
2.5. Lay-out dell'attività prevista.....	26
2.6. Utilizzazione delle risorse naturali e produzione di esternalizzazioni	28
2.6.1. <i>Emissioni in atmosfera</i>	28
2.6.2. <i>Scarichi idrici</i>	29
2.6.3. <i>Produzione di rifiuti</i>	35
2.6.4. <i>Produzione di rumore</i>	35
2.6.5. <i>Traffico</i>	36
3. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	37
3.1. Geografia dell'area	37
3.2. Strumenti di pianificazione territoriale	41
3.3. Strumenti di pianificazione settoriale	43
3.4. Analisi dei vincoli	44
3.5. Utilizzazione attuale del territorio, qualità e sensibilità delle risorse	45
3.5.1. <i>Qualità dell'acqua</i>	45
3.5.2. <i>Qualità dell'aria</i>	49
3.5.3. <i>Geomorfologia, geolitologia e idrogeologia</i>	50
3.5.4. <i>Paesaggio</i>	53
3.5.5. <i>Rumore</i>	55
3.6. Capacità di carico dell'ambiente	57
4. IMPATTI EFFETTIVI DELL'IMPIANTO E POTENZIALI DEL PROGETTO.....	58
5. MISURE DI MITIGAZIONE.....	62

1. PREMESSA

La presente relazione ha per oggetto la proposta dell'azienda ECOSIDER S.R.L. di rinnovare, tramite la richiesta dell'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA), la comunicazione per il recupero di rifiuti in regime semplificato, ex art. 214 D.Lgs. 152/2006, apportando modifiche sostanziali. L'impianto sito nel comune di DOLO (VE) in via del Lavoro, 2, è già oggi operativo e, attualmente, risulta iscritto al Registro Provinciale delle imprese che effettuano il recupero di rifiuti in regime semplificato della Città Metropolitana di Venezia al numero 142 valida dal 06/03/2013.

Rispetto a quanto oggi autorizzato, non verranno apportate modifiche al processo tecnologico, ma si prevede la modifica dei quantitativi trattati/stoccati e l'introduzione di nuove tipologie di rifiuti.

Va necessariamente premesso che la ECOSIDER S.R.L. è un'azienda di lunga esperienza nella specifica attività operando nel settore fin dal 1986.

Il presente studio è formulato ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 per la verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale e in base a quanto previsto dalla Legge Regionale Veneto n. 4/2016 e alla DGRV n. 1020 del 29/06/2016.

Visto che per l'attività aziendale non era stata mai presentata la verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale, perché precedentemente non richiesta, il presente studio prenderà in considerazione l'intera attività aziendale nel sito di interesse, mettendo in evidenza le modifiche che si intende apportare con la richiesta di rinnovo della comunicazione.

La tipologia di progetto per la quale si sviluppa la presente relazione ricade tra i progetti di infrastrutture indicate alla lett. z.b) dell'Allegato IV – "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 Mg/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9" - alla parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

L'attività di recupero soggetta a verifica di assoggettabilità a VIA è riconducibile alle operazioni R4 svolte dall'azienda per una soglia di operatività superiore a 10 Mg/g. L'impresa svolge, inoltre, attività R13 su rifiuti conferiti da terzi.

Il presente studio prenderà in considerazione tutte le attività di recupero intraprese dall'azienda (R4, R13).

2. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

2.1. Localizzazione e descrizione dell'opificio esistente

L'area oggetto d'insediamento dell'attività suddetta è inserita nel Comune di DOLO, località Arino, in Via del Lavoro, n. 2, è di proprietà della società Industria Veneta Rottami srl e stata concessa in locazione alla ditta ECOSIDER srl.

L'area in uso risulta situata al confine di due comuni e l'intero impianto si sviluppa in parte nel Comune di Pianiga (località Cazzago) e in parte nel Comune di Dolo (località Arino). L'area è, quindi censita, relativamente al Comune di Dolo al Foglio 2, mappale 149 e relativamente al Comune di Pianiga, al foglio 14, mappali 2 e 203.

L'area oggetto d'impianto ha una superficie complessiva di circa 55.000 m² di cui: circa 21.000 m² interni alle pareti del capannone e adibiti a stoccaggio e lavorazione dei rifiuti. L'area interna alle pareti del capannone è dotata di copertura solo in circa 9.700 m², la restante area è a cielo aperto. L'area pavimentata, che comprende sia l'area occupata dall'edificio adibito al trattamento dei rifiuti, che i piazzali esterni di movimentazione e transito mezzi, si estende per circa 35.000 m². La restante superficie non è pavimentata ma è comunque un'area in cui non viene svolto alcun tipo di attività, né transito di mezzi.

Dal punto di vista della destinazione urbanistica, l'area è compresa nelle zone individuate nel P.R.G. del Comune di Dolo come: "D: Zona produttiva" e nel P.R.G. del Comune di Pianiga come zona produttiva D1/15.

L'ambito territoriale in oggetto confina, sul lato Nord con via Pionche e lo Scolo Pionca; ad Est con un'area destinata a verde in uso alla stessa azienda e con area agricola e abitativa di terzi; a Sud con area ad uso agricolo e a Ovest con via del Lavoro e l'area industriale-artigianale.

L'area, dotata di recinzione costituita da rete metallica su due lati e muri in cemento armato alti circa 2 m su altri due lati, è accessibile tramite un ampio passo carraio sito sul lato Ovest che dà su via del Lavoro, chiuso da cancello metallico scorrevole. Sono presenti altri due possibili accessi all'area, uno ubicato nel lato sud e uno sul lato nord, ma sono inutilizzati e i cancelli sono stati sigillati mediante saldatura.

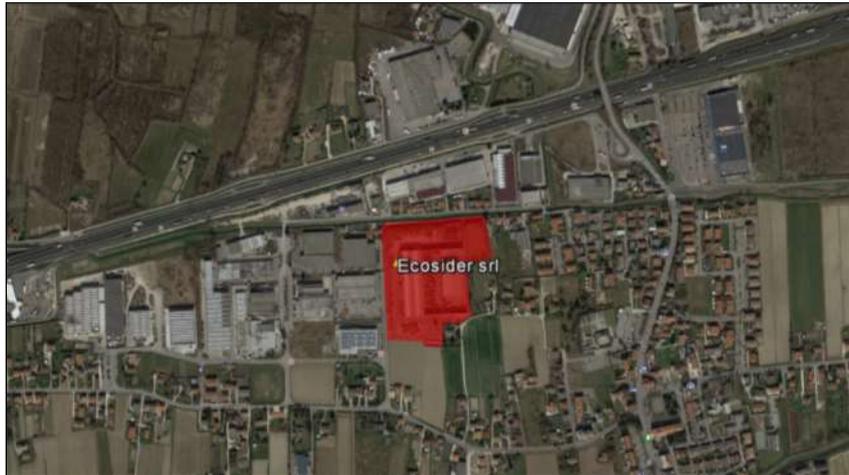


Fig. 1: Foto aerea dell'area estratta da Google Earth data acquisizione immagini 03/12/2015

Sull'area descritta non sussistono vincoli di tipo ambientale o urbanistico. Tuttavia, l'area rientra nelle zone vincolate ai sensi del D.Lgs 42/2004. Nella richiesta di rinnovo della comunicazione per il recupero di rifiuti, i locali rimangono inalterati e non viene in alcun modo modificato il paesaggio attuale, essendo le modifiche richieste inerenti le sole attività che si svolgono all'interno dei fabbricati.

Rimangono quindi in corso di validità i permessi e le autorizzazioni ottenuti per la loro realizzazione.

Preme evidenziare che tutte le attività vengono svolte all'interno del capannone che risulta in parte coperto e in parte non coperto. L'area scoperta antistante (area a sud) viene utilizzata unicamente per il parcheggio delle autovetture dei dipendenti, dei mezzi d'opera e degli autocarri e per la movimentazione dei mezzi.

All'interno dell'area d'impianto, sono identificabili, oltre all'edificio adibito alla messa in riserva e trattamento dei rifiuti, anche:

- Un edificio adibito ad uso uffici, ubicato sul lato sud, sud-ovest;
- Un edificio adibito ad ufficio pesa, ubicato sempre sul lato sud, sud-ovest e adiacente agli uffici veri e propri;
- Un edificio con tettoia adibito a garage e parcheggio coperto (lato sud);
- Un edificio adibito a spogliatoio e servizi igienici per il personale ubicato nei pressi del passo carraio, nell'area a sud-ovest dell'impianto;

Si evidenzia, infine che, all'interno del capannone per la messa in riserva dei rifiuti, sono presenti anche un edificio adibito ad officina e uno adibito ad ufficio pesa.

Il capannone e l'intera area esterna d'impianto sono interamente pavimentati con soletta di calcestruzzo poggiate su una base di magrone. Sulla soletta di cls poggia poi il pavimento al quarzo. Lo spessore complessivo

dei 3 strati è di circa 40 cm. Il piazzale posto sul retro dell'area uffici e adibito a movimentazione e parcheggio automezzi, in aggiunta alla soletta sopra descritta, presenta alla base un telo di nylon, uno strato di ghiaia e, in superficie, una guaina impermeabile per evitare l'infiltrazione di eventuali spanti derivanti dei mezzi parcheggiati. La superficie interna del capannone è dotata di idonea rete di raccolta che permette di convogliare eventuali spanti verso il depuratore, ubicato nella zona nord dell'impianto.

L'area di movimentazione dei mezzi, sia all'interno del capannone che nel piazzale esterno è ben dimensionata per permettere le necessarie manovre e le operazioni di carico e scarico.

Nell'area a Ovest-Sud/Ovest della proprietà è ubicata anche una cisterna per il deposito carburante da 9 m³ collegata ad un erogatore automatico e dotata di bacino di contenimento da circa 4,5 m³. Tale impianto è stato sottoposto a collaudo da parte dell'Unione dei Comuni "Città della Riviera del Brenta" con prot. 5036/6 del 27/09/2004 e l'azienda è in possesso di autorizzazione n. 3 prot. 3319/6.1-2003 del 14/09/2004 rilasciata dall'Unione dei Comuni "Città della Riviera del Brenta" per l'utilizzo dell'impianto per uso privato.

L'intera l'area dell'impianto, sia interna che esterna al capannone dove si svolge l'attività di stoccaggio/recupero di rifiuti, è dotata di un sistema di raccolta delle acque di dilavamento che, prima di far confluire le acque reflue nel corso d'acqua superficiale, le inviano all'impianto di depurazione chimico-fisica ubicato sul lato nord della proprietà. Lo scarico delle acque di dilavamento su corpo idrico superficiale è dotato anche di bacino di laminazione per la regolazione delle portate.



Foto 2: Angolo sud-ovest dello stabilimento



Foto 3: Lato ovest dello stabilimento



Foto 4: Area coperta nella parte ovest dello stabilimento e area scoperta nella parte centrale



Foto 5: Parte centrale dello stabilimento



Foto 6: Parte centrale dello stabilimento



Foto 7: Piazzale esterno per movimentazione e parcheggio automezzi



Foto 8: Accesso parte est stabilimento con vista su pesa e ufficio pesa



Foto 9: Particolare muro perimetrale stabilimento e zona messa in riserva rifiuti



Foto 10: Particolare muro perimetrale stabilimento e zona deposito materie prime secondarie



Foto 11: Particolare muro perimetrale stabilimento e zona messa in riserva rifiuti



Foto 12: Area coperta nella zona ovest dello stabilimento



Foto 13: Lato nord dello stabilimento

2.2. Descrizione dell'attività produttiva attualmente autorizzata

Le attività di stoccaggio e recupero di rifiuti non pericolosi messe in atto dalla ECOSIDER S.R.L. possono essere suddivise in diverse fasi: una fase di raccolta, una di stoccaggio, una di recupero di metalli, una fase di deposito di rifiuti prodotti e una di deposito delle materie "fine rifiuto" (EoW) e MPS.

L'azienda è, attualmente, dotata di ogni dispositivo previsto dalla legge sia per quanto riguarda gli aspetti di sicurezza dell'impianto (antincendio, eventuali emissioni di rumori, ecc.) sia per quelli legati alla sicurezza dei lavoratori, ovvero attrezzature con marchio CE, automezzi regolarmente revisionati, dotazioni DPI e opportuna formazione del personale.

L'attività di recupero rifiuti è stata svolta fino ad oggi secondo quanto indicato nella Comunicazione di iscrizione al Registro provinciale delle imprese che effettuano il recupero di rifiuti in regime semplificato n. 142 valida dal 06/03/2013, oltre alle prescrizioni del Regolamento UE 333/2011 e 715/2013.

L'impianto di trattamento rifiuti è ubicato completamente all'interno degli stabili ubicati in via del Lavoro, 2 – Dolo (VE), ove vengono svolte le operazioni di recupero, compresa la messa in riserva del rifiuto.

I rifiuti conferiti in impianto vengono sottoposti esclusivamente alle operazioni di recupero descritte nel DM 05/02/1998 e, per i soli rifiuti costituiti da ferro, acciaio, alluminio, leghe di alluminio, rame e leghe di rame a quanto previsto rispettivamente dai Regolamenti UE 333/2011 e 715/2013, al fine di ottenere MPS (esclusivamente per i rifiuti recuperati in R4 della tipologia 3.2 diversi dal rame e dalle leghe di rame e dall'alluminio e leghe di alluminio), EoW (per i rifiuti recuperati della tipologia 3.1 e per quelli della tipologia 3.2 costituiti da alluminio, leghe di alluminio, rame e leghe di rame) o partite omogenee di rifiuti da conferire a recupero/smaltimento diretto presso impianti terzi (rifiuti delle tipologie 5.1, 5.7, 5.8 e 5.19).

All'interno dei piazzali pavimentati utilizzati per le operazioni di recupero, sono state predisposte le zone di carico e scarico del materiale, la zona di selezione e cernita, la zona di messa in riserva dei rifiuti, le zone di lavorazione, le zone di deposito delle materie ottenute (MPS e "EoW in attesa di attestazione") e le zone di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti.

2.2.1. Cicli di produzione e provenienza dei rifiuti conferiti in impianto

La provenienza dei rifiuti trattati presso l'impianto della ditta ECOSIDER srl è indicativamente la seguente:

- Aziende industriali produttrici di parti di impianti da sostituire per manutenzione o per demolizione, quali: rottami di profili, lamiere, tubi, cisterne, ecc.
- Attività industriali, artigianali, agricole, commerciali e di servizi; lavorazione di ferro, ghisa e acciaio, o di metalli non ferrosi, raccolta differenziata; impianti di selezione rifiuti; attività di demolizione;
- Scarti industriali o da demolizione e manutenzione di linee elettriche, di telecomunicazioni e di apparati elettrici, elettrotecnici ed elettronici; riparazione veicoli; attività di demolizione veicoli; industria automobilistica;
- Attività di servizi e del terziario in genere, quali stamperie, industrie automobilistiche, carrozzerie, ecc. produttrici perlopiù di rifiuti come sfridi di lamiera, mobili metallici, attrezzi e macchinari;
- Artigiani, idraulici, fabbri e carpentieri: tranciture e rifilature di profili;
- Officine meccaniche: trucioli, torniture e sfridi in genere;
- Aziende commerciali: legacci e reggetta da imballaggio;
- Centri di raccolta autorizzati;
- Demolizione di opere civili, esclusivamente per la parte metallica;
- Demolizione di impianti industriali, in particolare metalli ferrosi e non ferrosi preventivamente bonificati (es: cisterne, tubature, valvole, impianti tecnologici...);
- Demolizione di veicoli (parti leggere di veicoli prevalentemente metalliche);
- Demolizione di mezzi navali (provenienti da cantieri di manutenzione);
- Attività di manutenzione impiantistica e di mezzi di trasporto quali ferrovie, ecc.

Per la raccolta dei rifiuti presso i luoghi di produzione, solitamente viene depositato un cassone scarrabile che viene ritirato periodicamente e sostituito con uno vuoto. Altresì, i rifiuti vengono raccolti sia con l'utilizzo di apparecchi di sollevamento montati sui veicoli, sia con dispositivi di sollevamento autonomi per quantitativi rilevanti. Infatti la ditta è dotata di automezzi per il trasporto e mezzi d'opera semoventi in grado di effettuare i carichi di quantitativi rilevanti presso i clienti e, in particolare, presso i cantieri di demolizione e/o presso centri di stoccaggio autorizzati, da cui vengono prelevati i rifiuti precedentemente

posti in messa in riserva. I trasporti dei rifiuti da recuperare, dei materiali recuperati e degli eventuali rifiuti prodotti nel processo di recupero dell'impianto sono quasi esclusivamente effettuati da automezzi di proprietà della stessa azienda. Solo in casi rari vengono affidati a ditte terze autorizzate.

Attualmente la ECOSIDER S.R.L. risulta iscritta all'Albo Nazionale Gestori Ambientali al numero VE/702 in categoria 4, Classe C, per 15 mezzi, di cui 1 autocarro, 4 trattori stradali, 8 semirimorchi e 2 rimorchi.

2.2.2. Fase di stoccaggio e recupero effettivo

I rifiuti ricevuti, una volta controllati e accettati, vengono stoccati nelle apposite aree ad essi dedicate, posti entro contenitori o in cumuli, in attesa di lavorazione.

Le aree di stoccaggio sono indicate nella tavola grafica nr. 01/A – “Riproduzione planimetria con individuazione aree di lavorazione e stoccaggio del materiale approvato in data 26/11/2012”.

I materiali risultanti dalle operazioni di recupero, costituiti dai rifiuti prodotti, da EoW e da MPS, sono stoccati in idonei contenitori o in cumuli ordinati, posizionati nelle apposite piazzole separatamente dai rifiuti.

Attualmente l'azienda è autorizzata a stoccare i rifiuti identificati dai seguenti codici CER (sia conferiti da terzi che di produzione interna):

TIPOLOGIA RIFIUTI			QUANTITATIVI
	Paragrafo D.M. 5/2/98	CER	Mg/anno
1	3.1	120101	46.200
2		120102	
3		120199	
4		150104	
5		160117	
6		170405	
7		191202	
8		200140	
9	3.2	100899	5.000
10		120103	
11		120104	
12		120199	
13		150104	
14		170401	
15		170402	
16		170403	
17		170404	
18		170406	
19		170407	
20		191002	
21		191203	



TIPOLOGIA RIFIUTI		QUANTITATIVI	
	Paragrafo D.M. 5/2/98	CER	Mg/anno
22		200140	
23	5.1	160106	6.120
24		160117	
25		160118	
26		160122	
27	5.7	160216	100
28		170402	
29		170411	
30	5.8	160118	1.000
31		160122	
32		160216	
33		170401	
34		170411	
35	5.19	160214	1.400
36		160216	
37		200136	

Per le tipologie 5.1, 5.7, 5.8 e 5.19 l'azienda è autorizzata all'esclusiva messa in riserva dei rifiuti che poi verranno sottoposti a recupero effettivo in impianti terzi autorizzati.

Per le tipologie 3.1 e 3.2, l'azienda è autorizzata sia alla messa in riserva che al successivo recupero presso lo stesso impianto.

Il limite massimo annuale di rifiuti conferibili all'impianto è pari a 59.820 Mg/anno. Il quantitativo massimo istantaneo accumulabile in impianto è pari a 4.525 Mg.

Esclusiva messa in riserva di rifiuti (operazione R13)

Nell'impianto della ditta ECOSIDER srl viene effettuata la sola messa in riserva dei rifiuti di parti di autoveicoli (tipologia 5.1), spezzoni di cavo di alluminio (tipologia 5.7), spezzoni di cavo di rame (tipologia 5.8) e apparecchiature (tipologia 5.19) per avviamento al recupero effettivo presso impianti terzi autorizzati.

I quantitativi totali annuali che la ditta dichiara di ritirare per sottoporli alla sola operazione di messa in riserva sono pari a 8.620 Mg/a.

Per ognuna delle tipologie di rifiuti, la messa in riserva avviene all'interno degli appositi spazi dedicati all'interno del capannone, come descritto nella planimetria allegata (Tavola 01/A).

All'arrivo degli automezzi carichi, viene eseguito il controllo della radioattività come da procedura interna inserita nel sistema di certificazione adottato secondo i Regolamenti UE 333/2011 e 715/2013.

Tutti i rottami che arrivano all'impianto di trattamento vengono, infatti, visionati e controllati dal personale aziendale addetto a tale attività.

Viene effettuata perciò anche la verifica del peso lordo e della documentazione di trasporto; i rifiuti vengono poi direttamente scaricati presso le aree adibite allo scarico, evidenziate in planimetria allegata. Le zone di messa in riserva sono suddivise da separatori in cemento, che evitano la commistione delle diverse tipologie di rifiuti; dove non ci sono i separatori in cemento i cumuli di materiale sono sistemati a debita distanza in modo tale da non creare commistione.

La movimentazione dei rifiuti metallici all'interno dell'impianto avviene tramite l'utilizzo di carroponete oppure di gru a grappolo (ragno).

Nel seguito vengono descritte nel dettaglio le operazioni di messa in riserva realizzate per ogni tipologia di rifiuto conferito presso l'impianto.

TIPOLOGIA RIFIUTI		ATTIVITÀ DI RECUPERO			QUANTITATIVI
	Paragrafo D.M. 5/2/98	CER	Paragrafo D.M. 5/2/98	SIGLA R(n)	Mg/anno
1	5.1	160106	5.1.3	R13	6.120
2		160117	5.1.3	R13	
3		160118	5.1.3	R13	
4		160122	5.1.3	R13	
5	5.7	160216	5.7.3 A	R13	100
6		170402	5.7.3 A	R13	
7		170411	5.7.3 A	R13	
8	5.8	160118	5.8.3 A	R13	1.000
9		160122	5.8.3 A	R13	
10		160216	5.8.3 A	R13	
11		170401	5.8.3 A	R13	
12		170411	5.8.3 A	R13	
13	5.19	160214	5.19.3	R13	1.400
14		160216	5.19.3	R13	
15		200136	5.19.3	R13	

Tipologia 5.1

Si tratta di rifiuti provenienti da centri di raccolta autorizzati ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e del D.Lgs. 209/2003.

In particolare, i rifiuti sono costituiti da parti bonificate di autoveicoli, veicoli a motore, rimorchi e simili, privati di batterie, di fluidi, di altri componenti e materiali pericolosi, nonché di pneumatici e delle componenti plastiche recuperabili.

Una volta effettuate le operazioni preliminari sopra descritte (controllo radioattività, pesa del mezzo, controllo della documentazione di trasporto e scarico), il rifiuto viene conferito all'interno del box di

stoccaggio, destinato a contenere la tipologia di rifiuto succitato. Com'è possibile verificare dalla planimetria allegata (Tavola 01/A), l'area di stoccaggio è situata in prossimità dell'impianto di frantumazione (di cui si allega "Dichiarazione tecnica sulle modalità di contenimento delle emissioni del mulino"): infatti le operazioni di recupero che vengono effettuate per questa tipologia di rifiuti consistono nell'attività di messa in riserva (R13) con frantumazione, così come previsto dall'art. 6, comma 8, del DM 05/02/1998.

L'olio residuo, eventualmente presente all'interno di motori, viene raccolto da un'apposita rete e convogliato in una vasca interrata a tenuta, da cui sarà ripescato con autobotte ed avviato a trattamento.

Sui materiali, il mulino esegue una pre-macinazione seguita da una selezione manuale che consentono di estrarre dinamo, alternatori e piccoli motori elettrici derivanti dai motorini di avviamento.

La fase successiva nel mulino permette una raffinazione e consente di ottenere materiale di pezzatura di circa 10-15 cm di diametro. Si tratta di:

- Metalli ferrosi (codificati con codice CER 191202);
- Metalli non ferrosi (codificati con codice CER 191203).

Una volta effettuate le operazioni di frantumazione, i rifiuti vengono così stoccati in idonei box di stoccaggio, con lo scopo di rendere agevole ed economicamente sostenibile le operazioni di trasporto presso impianti terzi di recupero effettivo.

Si evidenzia che l'impresa, negli ultimi anni, non ha trattato motori e, quindi, non si è mai prodotto olio di scarto dal loro trattamento.

Tipologia 5.7

Una volta effettuato il controllo radioattività, la pesa del mezzo e il controllo della documentazione di trasporto, il rifiuto viene scaricato e, quindi, avviato al proprio box di stoccaggio (Tavola 01/A). Si tratta di cavi di alluminio ricoperti da isolante (in genere plastica o gomma), per i quali la ditta non esegue alcuna lavorazione. La messa in riserva risulta necessaria per raggiungere i quantitativi sufficienti a rendere economicamente sostenibile il trasporto.

I rifiuti successivamente saranno inviati ad un impianto terzo autorizzato ad effettuare il recupero effettivo degli stessi, attribuendo al rifiuto in uscita lo stesso codice CER che identificava il rifiuto all'ingresso in impianto.

Tipologia 5.8

Si tratta di spezzoni di cavo di rame ricoperto, provenienti da scarti industriali, da demolizione e manutenzione di linee elettriche, di telecomunicazioni e di apparati elettrici, elettrotecnici ed elettronici,

riparazione di veicoli, nonché da attività di demolizione di veicoli autorizzata ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii o industria automobilistica.

Anche in questo caso, una volta effettuate le operazioni preliminari sopra descritte, il rifiuto viene stoccato all'interno del box idoneo (Tavola 01/A), per essere poi avviato, con lo stesso codice CER, ad idoneo impianto che ne effettua l'effettivo recupero.

Tipologia 5.19

Anche per i rifiuti appartenenti a questa tipologia, una volta effettuate le operazioni sopra descritte, il rifiuto viene stoccato all'interno del box destinato a tale scopo e identificato nella planimetria allegata (Tavola 01/A).

Si tratta di apparecchi domestici, apparecchiature e macchinari post-consumo non contenenti sostanze pericolose.

Preliminarmente i rifiuti vengono sottoposti alle operazioni di disassemblaggio delle carcasse, dei cablaggi elettrici e delle schede elettroniche e alla separazione delle componenti di plastica, gomma, ecc., laddove non strutturalmente vincolati con il resto della struttura, così come previsto dal paragrafo 5.19.3 del DM 05/02/1998.

Quindi, i rifiuti così estratti dalle carcasse vengono stoccati per essere poi avviati ad idonei impianti di recupero o smaltimento (costituendo i rifiuti prodotti dall'attività di recupero della ditta stessa), mentre le apparecchiature a cui sono state tolte le parti estranee, vengono stoccate in idoneo box per essere poi avviate al trattamento di frantumazione che avviene all'interno del mulino.

Qui, la fase di premacinazione, affiancata da una selezione manuale, consente di estrarre dinamo, alternatori e piccoli motori elettrici.

Il rifiuto che prosegue, invece, nella fase di raffinazione all'interno del mulino, verrà inviato ad idonei impianti terzi di recupero effettivo e uscirà dall'impianto della ditta ECOSIDER srl con la seguente codifica:

- Metalli ferrosi (codificati con codice CER 191202);
- Metalli non ferrosi (codificati con codice CER 191203).

Tutte le operazioni descritte vengono eseguite esclusivamente al coperto, evitando in tal modo il dilavamento dei rifiuti in caso di avverse condizioni atmosferiche.

Messa in riserva (R13) e successivo recupero del rifiuto presso lo stesso impianto (R4)

Per i rifiuti costituiti da metalli ferrosi (tipologia 3.1) e metalli non ferrosi (tipologia 3.2), l'azienda ECOSIDER srl, invece, svolge l'attività di messa in riserva preliminare al recupero effettivo svolto nello stesso impianto. L'azienda, infatti, è autorizzata per l'operazione R13 e R4 (Riciclo/recupero dei metalli e dei composti



metallici).

I quantitativi totali annuali che la ditta dichiara di ritirare per sottoporli all'operazione di messa in riserva preliminare all'attività di recupero svolto presso lo stesso impianto sono pari a 51.200 t/a.

All'arrivo dei rifiuti presso l'impianto, una volta effettuato il controllo della radioattività, determinato il peso lordo e verificata la documentazione di trasporto, l'autocarro carico si trasferisce all'interno del capannone e i rifiuti vengono scaricati presso l'apposita area unitamente al cassone appena svuotato, successivamente si trasferisce alla pesa per la determinazione della tara e la conferma del peso netto riscontrato, che sarà poi riportato nel registro di carico/scarico rifiuti dell'impianto.

TIPOLOGIA RIFIUTI		ATTIVITÀ DI RECUPERO			QUANTITATIVI
	Paragrafo D.M. 5/2/98	CER	Paragrafo D.M. 5/2/98	SIGLA R(n)	Mg/anno
1	3.1	120101	3.1.3 C	R13+R4	46.200
2		120102	3.1.3 C	R13+R4	
3		120199	3.1.3 C	R13+R4	
4		150104	3.1.3 C	R13+R4	
5		160117	3.1.3 C	R13+R4	
6		170405	3.1.3 C	R13+R4	
7		191202	3.1.3 C	R13+R4	
8		200140	3.1.3 C	R13+R4	
9	3.2	100899	3.2.3 C	R13+R4	5.000
10		120103	3.2.3 C	R13+R4	
11		120104	3.2.3 C	R13+R4	
12		120199	3.2.3 C	R13+R4	
13		150104	3.2.3 C	R13+R4	
14		170401	3.2.3 C	R13+R4	
15		170402	3.2.3 C	R13+R4	
16		170403	3.2.3 C	R13+R4	
17		170404	3.2.3 C	R13+R4	
18		170406	3.2.3 C	R13+R4	
19		170407	3.2.3 C	R13+R4	
20		191002	3.2.3 C	R13+R4	
21		191203	3.2.3 C	R13+R4	
22		200140	3.2.3 C	R13+R4	

Tipologia 3.1

Il trattamento con recupero consiste in una eventuale fase di cernita manuale dei rifiuti posti in cumulo, separando i materiali ferrosi recuperabili (ferro, acciaio e ghisa) dai materiali non ferrosi recuperabili presso lo stesso impianto e da altri materiali da avviare a recupero effettivo in impianti terzi autorizzati.

Il metallo ferroso così ottenuto verrà sottoposto ad eventuali trattamenti meccanici necessari per

conferirgli le caratteristiche commerciali richieste dal mercato o dallo specifico cliente, secondo quanto richiesto dal Regolamento UE 333/2011.

L'azienda è, infatti, in possesso di attestazione ai sensi del Regolamento UE 333/2011, rinnovato il 09/01/2017 (ALLEGATO). L'intera gestione del rifiuto appartenente a questa tipologia viene eseguita secondo quanto previsto dalle istruzioni operative IO01-01 - "Controllo ed accettazione dei rifiuti", IO01-02 - "Monitoraggio processi e tecniche di trattamento rifiuti", IO01-03 - "Monitoraggio della qualità dei rottami" e IO01-04 - "Monitoraggio della radioattività" (ALLEGATE).

Tipologia 3.2

Si tratta di rifiuti costituiti da metalli non ferrosi e loro leghe, principalmente rame, bronzo, ottone, alluminio, piombo, zinco, stagno e altri metalli misti.

Anche in questo caso, una volta effettuate le operazioni preliminari, il trattamento consiste in una prima eventuale fase di cernita manuale dei rifiuti posti in cumulo per separare gli stessi dai rifiuti costituiti da metalli ferrosi e da altri materiali non recuperabili presso lo stesso impianto.

Le fasi di lavorazione relative a questa tipologia di materiale avvengono presso il capannone, nell'area situata più sul lato est.

Successivamente alla separazione dei metalli non ferrosi dagli altri materiali/metalli, gli stessi vengono sottoposti ad una seconda cernita per la suddivisione delle varie tipologie di metalli.

Da questa seconda fase si ottengono esclusivamente metalli non ferrosi da gestire come future EoW (nel caso dei metalli costituiti da alluminio, leghe di alluminio, rame e leghe di rame) o come MPS (nel caso di piombo, stagno e zinco).

Al fine di suddividere i metalli secondo categorie omogenee, la ditta risulta dotata anche di appositi strumenti che consentono di identificare univocamente le caratteristiche del materiale recuperato, specificando per ogni materiale il grado di purezza e gli elementi che ne costituiscono la lega metallica.

Una volta cernito, il metallo non ferroso subisce tutti i trattamenti di riduzione volumetrica necessari per ottenere le caratteristiche commerciali desiderate.

L'accettazione, il trattamento e la verifica dei materiali in uscita dei metalli costituiti da alluminio, leghe di alluminio, rame e leghe di rame, per cui l'azienda è in possesso di attestazione secondo i Regolamenti UE 333/2011 e 715/2013 rinnovati il 09/01/2017, viene fatta con le modalità stabilite dalle istruzioni operative IO01-01 - "Controllo ed accettazione dei rifiuti", IO01-02 - "Monitoraggio processi e tecniche di trattamento rifiuti", IO01-03 - "Monitoraggio della qualità dei rottami" e IO01-04 - "Monitoraggio della radioattività".

L'accettazione, il trattamento e la verifica dei materiali in uscita dei metalli non ferrosi diversi da alluminio, leghe di alluminio, rame e leghe di rame vengono fatte secondo quanto previsto dai paragrafi 3.2.1, 3.2.2, 3.2.3 e 3.2.4 dell'Allegato 1 – suballegato1 del DM 05/02/1998.

Una volta effettuati tutti i trattamenti necessari i materiali così ottenuti vengono depositati nelle apposite aree, così come indicate nella planimetria allegata (Tavola 01/A).

Per lo svolgimento delle attività sopra descritte vengono utilizzate le seguenti attrezzature ed impianti:

ELENCO IMPIANTI FISSI	<ol style="list-style-type: none"> 1 Cisterna gasolio Diesel Tank - Ama 2 Pesa a ponte automezzi portata kg 80.000 3 Pesa a ponte automezzi portata kg 50.000 4 Impianto depurazione acque
ELENCO ATTREZZATURE FISSE E MOBILI	<ol style="list-style-type: none"> 1 Pressa cesoia Vezzani 800T tradizionale 2 Pressa cesoia Vezzani PC800AC inclinato 3 Pressa oleodinamica Vezzani 20x20 4 Pressa oleodinamica Vezzani 30x30 5 Pressa mobile 4200/d Idromec 6 Cesoia Becker 800T 7 Mulino ferro 8 Mulino alluminio 9 Frantumatore mobile CMI mod.402 (utilizzabile su mezzo escavatore) 10 Frantumatore mobile DemocrushG27 con cesoia Elephant (utilizzabile su mezzo escavatore) 11 Premacinatore 200T Zandrini 12 Nastri trasportatori nr.20 13 Cesoia La Bounty MSD200R
ELENCO ATTREZZATURE DIVERSE	<ol style="list-style-type: none"> 1 Portale fisso per radioattività Tema 2 Strumento analisi chimiche Niton XLT898 3 Strumento analisi chimiche Belec 4 Strumento manuale radiometrico Tema 3100 5 Cassoni scarrabili
ELENCO MEZZI OPERATIVI	<ol style="list-style-type: none"> 1 Caricatore Tabarelli T900 2 Caricatore Tabarelli T380 3 Caricatore Atlas 1704MI 4 Caricatore Atlas 1804MI 5 Caricatore Atlas TC260 6 Caricatore Atlas TM230 7 Escavatore Liebherr R954B 8 Caricatore Sennenbogen 825 9 Pala Palazzani PL75.3

2.2.3. Rifiuti prodotti dalle operazioni di trattamento dei rifiuti

Nel caso in cui si verifichi la produzione di rifiuti, questi vengono gestiti secondo le regole previste per il “deposito temporaneo” ex art. 183, comma 1, lettera bb) del D.lgs. 152/2006.

Il deposito temporaneo, preliminare all’avvio a recupero/smaltimento presso impianti terzi autorizzati, viene fatto in cassoni o cumuli ubicati come indicato nell’allegata planimetria (Tavola 01/A).

2.3. Descrizione delle modifiche sostanziali richieste in fase di rinnovo della Comunicazione

Con la richiesta di rinnovo della Comunicazione per il recupero di rifiuti non pericolosi in regime semplificato, contestuale alla richiesta di AUA, si prevedono modifiche sostanziali rispetto all’attività attualmente autorizzata. La modifica, in particolare è relativa all’inserimento di nuove tipologie di rifiuti conferibili in impianto e di modifica dei quantitativi trattati per specifica tipologia.

Le nuove tipologie previste sono:

- Tipologia 1.1 – Rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi;
- Tipologia 6.1 – Rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con l’esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici;
- Tipologia 9.1 – Scarti di legno e sughero, imballaggi di legno.

TIPOLOGIA RIFIUTI		ATTIVITA' DI RECUPERO			QUANTITATIVI
	Paragrafo D.M. 5/2/98	CER	Paragrafo D.M. 5/2/98	SIGLA R(n)	Mg/anno
1	1.1	150101	1.1.3 B	R13	13,00
2		150105	1.1.3 B	R13	
3		150106	1.1.3 B	R13	
4		200101	1.1.3 B	R13	
42	6.1	020104	6.1.3	R13	12,00
43		150102	6.1.3	R13	
44		170203	6.1.3	R13	
45		191204	6.1.3	R13	
46		200139	6.1.3	R13	
47	9.1	030101	9.1.3	R13	13,00
48		030105	9.1.3	R13	
49		030199	9.1.3	R13	
50		150103	9.1.3	R13	
51		170201	9.1.3	R13	
52		191207	9.1.3	R13	
53		200138	9.1.3	R13	
54		200301	9.1.3	R13	

Si fa presente, tuttavia, che in relazione all'inserimento di nuove tipologie non sono previste nuove attività di recupero/trattamento e, di conseguenza non verranno inserite nuove attrezzature, né previste modifiche strutturali all'impianto. Per le nuove tipologie richieste, di rifiuti solidi non polverulenti, infatti, è prevista la mera messa in riserva (R13) effettuata all'interno di cassoni per l'avvio a recupero effettivo presso impianti terzi autorizzati.

Sarà, invece, modificato il lay-out delle aree destinate alle attività autorizzate che assumerà la configurazione rappresentata nella Tavola grafica nr. 2 – "Layout impianto gestione rifiuti" e che riguarderà esclusivamente l'interno del fabbricato esistente.

All'esterno del capannone, continuerà a non essere svolto alcun tipo di attività di trattamento, né messa in riserva.

Per le tipologie di rifiuti già precedentemente autorizzate, si evidenzia che i quantitativi totali annui richiesti in sede di rinnovo per ciascuna tipologia non variano rispetto a quelli attualmente autorizzati. Variano, invece, i quantitativi per singolo codice CER, i quantitativi massimi istantanei che la ditta potrà stoccare presso l'impianto e i quantitativi massimi totali annui che l'azienda potrà ricevere.

TIPOLOGIA RIFIUTI		ATTIVITÀ DI RECUPERO		QUANTITATIVI MASSIMI ANNUALI PER CER (SITUAZIONE ATTUALE)	QUANTITATIVI MASSIMI ANNUALI PER CER (SITUAZIONE PROGETTUALE)	QUANTITATIVI MASSIMI ANNUALI PER TIPOLOGIA (che rimangono inalterati)
	Paragrafo D.M. 5/2/98	CER	SIGLA R(n)	Mg	Mg	Mg
1	1.1	150101	R13	---	---	13
2		150105	R13			
3		150106	R13			
4		200101	R13			
5	3.1	120101	R13+R4	430	9.000	46.200
6		120102	R13+R4	6.780	5.000	
7		120199	R13+R4	200	10.000	
8		150104	R13+R4	200	1.000	
9		160117	R13+R4	200	1.000	
10		170405	R13+R4	9.550	5.000	
11		191202	R13+R4	27.560	15.000	
12		200140	R13+R4	1.280	200	
13	3.2	100899	R13+R4	50	50	5.000
14		120103	R13+R4	450	700	
15		120104	R13+R4	200	100	
16		120199	R13+R4	80	800	
17		150104	R13+R4	50	100	
18		170401	R13+R4	800	100	
19		170402	R13+R4	1.000	280	



TIPOLOGIA RIFIUTI		CER	ATTIVITÀ DI RECUPERO SIGLA R(n)	QUANTITATIVI MASSIMI ANNUALI PER CER (SITUAZIONE ATTUALE)	QUANTITATIVI MASSIMI ANNUALI PER CER (SITUAZIONE PROGETTUALE)	QUANTITATIVI MASSIMI ANNUALI PER TIPOLOGIA (che rimangono inalterati)
Paragrafo D.M. 5/2/98	Mg			Mg	Mg	
20		170403	R13+R4	225	70	
21		170404	R13+R4	200	70	
22		170406	R13+R4	25	30	
23		170407	R13+R4	200	2.000	
24		191002	R13+R4	80	50	
25		191203	R13+R4	1.600	550	
26		200140	R13+R4	40	100	
27		160106	R13	2.700	---	
28	160117	R13	770			
29	160118	R13	350			
30	160122	R13	2.300			
31	5.7	160216	R13	15	---	100
32		170402	R13	15		
33		170411	R13	70		
34	5.8	160118	R13	20	---	1.000
35		160122	R13	20		
36		160216	R13	150		
37		170401	R13	60		
38		170411	R13	750		
39	5.19	160214	R13	300	---	1.400
40		160216	R13	1000		
41		200136	R13	100		
42	6.1	020104	R13	---	---	12
43		150102	R13			
44		170203	R13			
45		191204	R13			
46		200139	R13			
47	9.1	030101	R13	---	---	13
48		030105	R13			
49		030199	R13			
50		150103	R13			
51		170201	R13			
52		191207	R13			
53		200138	R13			
54		200301	R13			



TIPOLOGIA RIFIUTI			SITUAZIONE ATTUALE		SITUAZIONE PROGETTUALE	
	Paragrafo D.M. 5/2/98	CER	QUANTITATIVI MASSIMI ISTANTANEI PER CER	QUANTITATIVI MASSIMI ISTANTANEI PER TIPOLOGIA	QUANTITATIVI MASSIMI ISTANTANEI PER CER	QUANTITATIVI MASSIMI ISTANTANEI
			Mg	Mg	Mg	Mg
1	1.1	150101	---	---	---	2
2		150105				
3		150106				
4		200101				
5	3.1	120101	100	2.320	500	2.320
6		120102	100		200	
7		120199	30		500	
8		150104	30		30	
9		160117	30		30	
10		170405	1.000		500	
11		191202	1.000		500	
12		200140	30		60	
13	3.2	100899	20	1.175	20	1.175
14		120103	100		200	
15		120104	30		100	
16		120199	20		200	
17		150104	30		30	
18		170401	100		50	
19		170402	150		150	
20		170403	30		30	
21		170404	30		30	
22		170406	15		15	
23		170407	100		200	
24		191002	25		25	
25		191203	500		100	
26		200140	25		25	
27	5.1	160106	200	650	---	80
28		160117	100			
29		160118	100			
30		160122	250			
31	5.7	160216	10	45	---	20
32		170402	10			
33		170411	25			
34	5.8	160118	10	140	---	45
35		160122	10			
36		160216	10			
37		170401	10			
38		170411	100			
39	5.19	160214	25	195	---	80
40		160216	150			
41		200136	20			

TIPOLOGIA RIFIUTI			SITUAZIONE ATTUALE		SITUAZIONE PROGETTUALE	
	Paragrafo D.M. 5/2/98	CER	QUANTITATIVI MASSIMI ISTANTANEI PER CER	QUANTITATIVI MASSIMI ISTANTANEI PER TIPOLOGIA	QUANTITATIVI MASSIMI ISTANTANEI PER CER	QUANTITATIVI MASSIMI ISTANTANEI
			Mg	Mg	Mg	Mg
42	6.1	020104	---	---	---	2,5
43		150102				
44		170203				
45		191204				
46		200139				
47	9.1	030101	---	---	---	3
48		030105				
49		030199				
50		150103				
51		170201				
52		191207				
53		200138				
54		200301				

2.4. Dati attività

A seguito delle modifiche apportate all'attività, le principali caratteristiche della stessa sono di seguito dettagliate:

- a) Quantità massima di rifiuto in stoccaggio: 3.727,50 Mg (di cui 232,50 Mg recuperabili presso impianti terzi e 3.495,00 Mg recuperabili presso lo stesso impianto aziendale).
- b) Quantità massima annuale di rifiuti conferibili in impianto 59.858 Mg/anno
- c) Quantità massima di rifiuti lavorati giornalmente: 233 Mg/g
- d) Orario di lavoro: dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 12:00 e dalle 13:30 alle 17.30

2.5. Lay-out dell'attività prevista

Illustriamo in fig. 14 lo schema di tutte le attività di recupero previste in impianto.

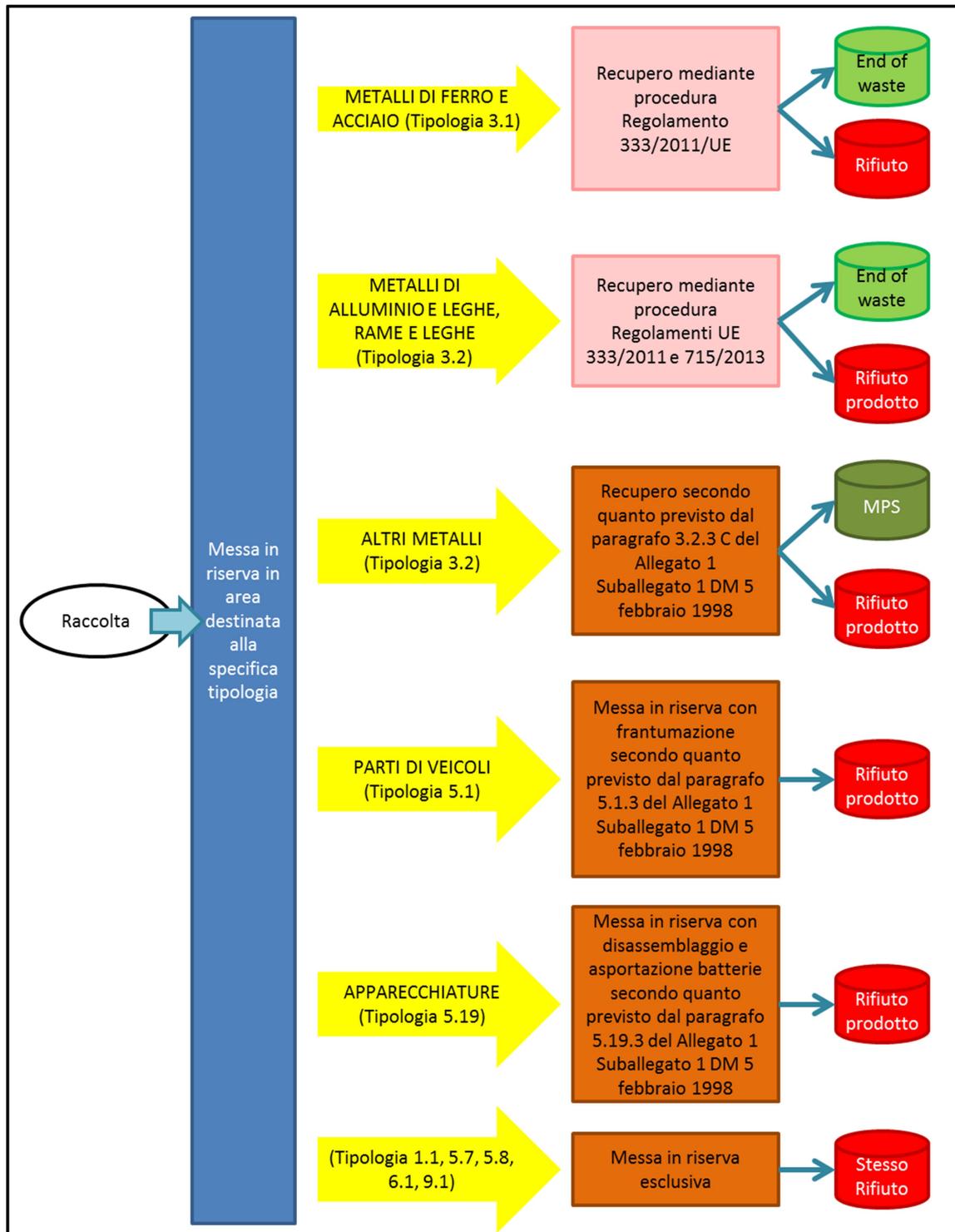


Fig. 14 - Lay-out attività d'impianto

2.6. Utilizzazione delle risorse naturali e produzione di esternalizzazioni

L'attività aziendale interagisce con l'ambiente circostante nel seguente modo:

- ✓ consumo di risorse naturali nel processo (input);
- ✓ emissioni, scarichi, rifiuti di processo (output).

Gli input di risorse naturali necessarie al processo produttivo si possono riassumere in:

- consumo di energia elettrica per l'utilizzo della cesoia, delle presse, dei macinatori, per l'illuminazione dell'area uffici, del magazzino e del piazzale;
- consumo di acqua esclusivamente per i servizi igienici collegati alla zona uffici;
- consumo di carburante per gli automezzi e i mezzi di sollevamento interni;
- consumo di gas tecnici (ossigeno e propano) per l'ossitaglio.

Gli output del processo possono, invece, essere riassunti come:

- emissioni in atmosfera;
- produzione di reflui di dilavamento;
- produzione di rifiuti;
- rumore;
- traffico.

2.6.1. Emissioni in atmosfera

Per quanto riguarda l'analisi delle emissioni in atmosfera prodotte dall'attività della ECOSIDER S.R.L., è necessario fare un distinguo sui diversi tipi di lavorazione eseguiti all'interno dell'azienda.

Come illustrato in fig. 14 l'attività aziendale si può dividere, infatti, in:

- Un'attività di puro stoccaggio (messa in riserva);
- Un'attività di lavorazione del metallo, consistente unicamente in selezione e cernita ed eventuali trattamenti meccanici di cesoiatura;
- Messa in riserva con frantumazione di parti di autoveicoli;
- Messa in riserva con disassemblaggio di apparecchiature.

Per quanto riguarda le attività di pura messa in riserva, di cernita del materiale e di recupero di rifiuti metallici, vista la natura solida non polverulenta del materiale, non sono riscontrabili emissioni in atmosfera di alcun tipo, né in fase di stoccaggio, né in fase di recupero.

Saltuariamente l'azienda svolge anche l'attività di taglio con fiamma ossidrica. Tale attività viene svolta

solamente in caso di taglio di strutture metalliche di grossi spessori che vengono conferite all'impianto e che non possono essere tagliate con la normale cesoia. Va specificato che si tratta di interventi saltuari/temporanei; vista la natura dei materiali che ne necessitano (grossi spessori, oltre i 30 cm, e grosse strutture), infatti, la maggior parte dei rifiuti in ingresso viene tagliata, quando necessario, con la cesoia idraulica fissa o cesoia mobile montata su escavatore.

Per tali motivazioni gli interventi di ossitaglio non possono venire identificati con un numero di ore/giorno ma solamente stimati per tempi più lunghi (ore/mese, ore/anno).

Inoltre il consumo di bombole per il taglio non rappresenta una relazione diretta con le ore di utilizzo, visto che il consumo varia al variare del materiale e dello spessore dello stesso.

Per quanto sopra, si stima che l'attività di ossitaglio sia della durata di alcune ore/mese (massimo 24 ore/mese circa) ed effettuata 2-3 volte al mese.

L'attività di ossitaglio, per cui si utilizzano, come gas tecnici, l'ossigeno e il propano viene sempre eseguita all'esterno in stretta correlazione alla natura dei rifiuti che necessitano di tale intervento.

Per quanto riguarda l'utilizzo del mulino per la frantumazione dei veicoli, alleghiamo a tal fine la "Dichiarazione tecnica sulle modalità di contenimento delle emissioni del mulino".

Non sono presenti rifiuti in ingresso a carattere pulverulento. Vi è la presenza di emissioni diffuse dovute alle operazioni di normale attività lavorativa che sono, però, assimilabili alle polveri presenti sul manto stradale nei periodi secchi.

Si segnala che la ditta non utilizza solventi di alcun tipo.

Un'ulteriore emissione in atmosfera è dovuta all'utilizzo, nei mesi invernali, delle caldaie ad uso civile per il riscaldamento degli uffici e degli spogliatoi alimentate a gas naturale.

Dal punto di vista della presenza di odori molesti, l'attività non produce alcun tipo di odore.

2.6.2. Scarichi idrici

L'attività di recupero effettuata dalla ECOSIDER S.R.L., non produce alcun tipo di refluo derivante dalle lavorazioni eseguite.

I materiali trattati, infatti, sono di tipo solido e le lavorazioni che vengono svolte sono esclusivamente di tipo meccanico con l'impiego di presse, cesoie, trituratori e mezzi di carico.

Gli scarichi esistenti sono, quindi, riconducibili allo scarico di acque reflue derivanti dai servizi igienici della zona uffici e di acque meteoriche di dilavamento dei piazzali esterni su cui viene svolta la lavorazione.

Per lo scarico delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali, l'azienda è attualmente in possesso

dell'autorizzazione allo scarico delle acque di prima e seconda pioggia su corpo idrico superficiale, Determinazione n. 3309/2013 prot. n. 91276/13 rilasciata dalla Provincia di Venezia.

Considerato che le condotte fognarie della zona non sono dimensionate per ricevere le acque meteoriche di insediamenti industriali, non esiste altra soluzione se non recapitare le acque meteoriche depurate nell'adiacente scolo demaniale, denominato scolo Pionca, che scorre lungo il confine nord della proprietà.

Per effettuare il trattamento delle acque reflue più conforme alle esigenze di depurazione delle stesse e dimensionare correttamente l'impianto, l'azienda ha creato due reti di captazione e raccolta distinte e separate. La prima rete è stata dimensionata per consentire il deflusso delle acque contaminate a causa del dilavamento dei rifiuti metallici stoccati nel piazzale pavimentato; in particolare tale rete capta le acque derivanti da: piazzale pavimentato centrale, piazzali siti lungo il lato est dello stabilimento, zona adibita a parcheggio e movimentazione mezzi situata a sud dello stabilimento.

Le acque di prima pioggia raccolte da questa rete di captazione (RETE 1, contrassegnata dal colore rosso nella tavola 4) vengono avviate alla linea 1 dell'impianto di depurazione in cui avviene l'abbattimento dei metalli presenti in soluzione a causa del dilavamento dei rifiuti metallici presenti nei piazzali.

Le acque di seconda pioggia raccolte dalla rete di captazione 1 vengono, invece, avviate alla linea di depurazione 2 dove vengono effettuati solamente i trattamenti di sedimentazione e disoleazione.

La RETE 2 di raccolta, invece, è stata realizzata con lo scopo di far confluire le acque provenienti dai pluviali dei capannoni, dai viali di transito e sosta degli automezzi e dell'area verde.

Le acque meteoriche ricadenti in tale rete di raccolta vengono allontanate tramite una serie di caditoie poste lungo tutti e quattro i lati della proprietà, in adiacenza dei capannoni e centralmente rispetto alle strade di manovra, perimetralmente a tutti gli edifici presenti all'interno della ditta, compresi i pluviali. Tali acque non vengono mai in contatto con il materiale raccolto nel piazzale situato tra gli edifici, in compenso necessitano di un trattamento che permetta la rimozione delle particelle sedimentabili e degli oli rilasciati dai mezzi di manovra. Per questo motivo queste acque vengono interamente avviate alla linea 2 dell'impianto di depurazione installato.

Una volta raccolta tramite le tubazioni delle due reti, l'acqua viene fatta confluire nell'impianto di depurazione installato sul lato nord della proprietà che, come già detto è costituito da due linee di trattamento:

- La linea 1 costituita da un pozzetto di selezione, da uno stadio di dissabbiatura primaria, sedimentazione secondaria, disoleazione, filtrazione su sabbia, adsorbimento su carbone attivo e resine chelanti ed è stata dimensionata in modo tale da abbattere i metalli presenti nelle acque dilavanti il piazzale di stoccaggio dei rifiuti metallici.

- La linea 2 costituita da un pozzetto di distribuzione, da uno stadio di dissabbiatura e da uno di disoleazione, ed è stata dimensionata in modo tale da poter depurare le acque di seconda pioggia provenienti dal piazzale di stoccaggio rifiuti e tutte le acque raccolte dalla seconda rete di captazione.

In particolare la **linea 1** è così definita:

Vengono convogliate in questa linea le sole acque di prima pioggia captate dalla rete 1, evidenziata in colore rosso nella tavola 4, avviando quelle di seconda pioggia alla linea 2 a mezzo di un pozzetto selezionatore posto in ingresso all'impianto.

La linea 1 risulta dimensionata per trattare le acque provenienti da un piazzale di circa 20.000 m², quindi, un volume di acque di prima pioggia pari a circa 100 m³. In effetti il volume delle vasche di sedimentazione risulta complessivamente di 92,74 m³.

Le acque provenienti dal piazzale vengono intercettate e convogliate nelle vasche a quota -1 m rispetto al piano campagna.

Le acque da depurare raggiungono il pozzetto di selezione e quindi la vasca di sedimentazione primaria, all'ingresso della quale è posta una particolare valvola con il compito di interrompere l'afflusso una volta raggiunto lo stoccaggio delle acque di prima pioggia e, nello stesso tempo, segnalare al quadro elettrico programmatore l'inizio e la fine delle precipitazioni meteoriche. In questo modo le acque successive vengono avviate dal pozzetto selezionatore alla linea 2.

Le acque di prima pioggia proseguono il trattamento all'interno dello stadio di sedimentazione: è la stessa sezione di accumulo, visti i tempi prolungati di stazionamento del liquame, che svolge anche la funzione di dissabbiatore, separando dall'acqua le sostanze inerti sedimentabili che vengono raccolte sul fondo della vasca stessa.

Dopo un certo tempo dalla fine dell'evento meteorico (impostabile a quadro secondo le esigenze), le acque di prima pioggia a mezzo di un'elettropompa sommersa vengono rilanciate con portata controllata alla sezione di disoleazione dove, per i tempi prolungati di stazionamento del liquame e per particolari apparecchiature in esso contenute, avviene la separazione della massima parte degli oli e/o idrocarburi in genere.

Tramite queste prime due fasi di trattamento è possibile eliminare le componenti sedimentabili (sabbia, terriccio) e quelle flottabili (oli minerali dovuti a perdite accidentali dagli automezzi in sosta, durante le operazioni di rifornimento o di passaggio).

Il ciclo di funzionamento della pompa è impostato in modo tale che dopo 48 ore, come previsto dalla legge, la vasca volano sia vuota e pronta a ricevere un nuovo evento meteorico.

Qualora inizi a piovere prima che siano trascorse le 48 ore, la sonda ecopluvio azzerà i vari consensi posti nel quadro elettrico predisponendo lo stesso per un nuovo ciclo. Le acque, dopo il primo trattamento, vengono quindi sollevate a quota ± 0 m, per poi essere convogliate per gravità ai trattamenti successivi e allo scarico finale.

Dopo il pretrattamento sopra descritto, si passa alla fase di rimozione dei metalli costituita da 3 stadi in serie:

1. **Filtrazione su sabbia silicea multistrato:** permette di trattenere eventuali solidi o corpi in sospensione ancora presenti nelle acque proteggendo la successiva filtrazione su carboni attivi. Tali filtri sono costituiti da uno strato di ghiaia silicea di supporto e da uno strato filtrante sovrastante, con il flusso dell'acqua che procede dall'alto verso il basso. Con l'intasarsi del filtro, la pressione necessaria per la filtrazione sale. Al raggiungimento di una pressione limite, di solito intorno ai 150 KPa, è necessario effettuare un controlavaggio (dal basso verso l'alto) per eliminare le sostanze depositate nel filtro e ripristinare il tetto filtrante. Una volta effettuata una buona filtrazione con l'eliminazione dei solidi sospesi, la parte di inquinamento residuo è costituita da metalli disciolti che non possono essere eliminati nel processo fin qui descritto. Per questo motivo l'impianto prevede uno stadio di filtrazione-adsorbimento su carbone attivo.
2. **Adsorbimento su carbone attivo:** i vari tipi di carbone attivo utilizzati, costituiti da granuli di carbone vegetale o minerale attivati con vapore ad alta temperatura, presentano la capacità di adsorbire dall'acqua che li attraversa un largo spettro di sostanze. In genere tali carboni riescono a catturare una quantità di sostanza inquinante pari a circa il 20% del proprio peso. Una volta raggiunta la saturazione, il carbone attivo deve essere sostituito con carbone fresco. Il carbone attivo, una volta esausto, è considerato rifiuto speciale e per questo motivo il suo smaltimento sarà affidato a ditte specializzate.
3. **Polishing su resine chelanti selettive:** con tali resine viene filtrata tutta l'acqua in uscita dall'impianto garantendo il rispetto dei limiti in acque superficiali relativi alle concentrazioni di metalli pesanti. Le resine trattengono gli ioni metallici evitando di bloccare gli ioni alcalini ed alcalino-terrosi (Calcio, Magnesio) i quali attraversano la colonna senza subire abbattimento. In questo modo si evita il rapido intasamento delle resine. Per dare un'idea della durata delle resine si consideri che 0,8 mg/l (valore cautelativo) di rame per 100 m³/ciclo di pioggia, corrispondono a 80 g di rame, cioè alla capacità di trattenimento di 2 litri di resina. Per cui il numero di cicli di autonomia sarà pari alla quantità di resina installata. Il sistema a resina selettiva di tipo chelante potrà essere rigenerato al raggiungimento della saturazione, rilevabile con analisi di laboratorio.

Le polveri abbattute nei sedimentatori vengono raccolte in appositi cassoni scarrabili mentre gli oli estratti dalla fase di disoleazione vengono riposti in fusti metallici per essere ritirati periodicamente e

quindi avviati ad idoneo impianto di trattamento. Infine, anche i fanghi, le soluzioni di controlavaggio esauste e i rifiuti provenienti dall'abbattimento dei metalli (resine o carboni attivi esausti), una volta estratti dall'impianto di depurazione, vengono avviati ad idoneo impianto di recupero/smaltimento rifiuti.

In particolare la **linea 2** è così definita:

Il pozzetto di distribuzione posto a monte della linea 1 permette di avviare alla linea 2 le acque di seconda pioggia provenienti dal piazzale di stoccaggio rifiuti (rete di captazione 1); a tale linea arrivano, inoltre, le acque provenienti dal dilavamento dei viali di transito degli automezzi, dei pluviali dei capannoni e dell'area verde circostante (rete di captazione 2) (per un totale di circa 20.000 m²).

La linea 2 è costituita da uno stadio di sedimentazione e da uno di disoleazione che permettono l'abbattimento delle polveri e degli oli raccolti durante il dilavamento delle superfici suddette.

L'impianto è costituito da un primo separatore che ha funzione di sedimentatore delle sostanze inerti.

Le acque grezze vengono sottoposte ad un primo trattamento di dissabbiatura dove, in virtù dello stato di quiete e per differenza di peso specifico, si separano dall'acqua le sostanze inerti sedimentabili, che vengono raccolte sul fondo della vasca, contemporaneamente il primo separatore funge in parte anche da separatore delle sostanze grasse e degli idrocarburi.

Per aumentare i rendimenti di separazione degli oli minerali, gli impianti con tenore residuo inferiore a 5 mg/l sono dotati di un particolare filtro detto "a coalescenza". Tale filtro permette l'agglomeramento delle più piccole gocce d'olio in altre di maggiori dimensioni che, distaccandosi da esso, riescono successivamente a flottare. Mediante l'installazione del filtro si riesce a separare dalla massa liquida un maggior quantitativo di olio al di sopra dei normali limiti ottenibili per semplice flottazione, raggiungendo rendimenti del 97%.

Tutti i disoleatori sono, inoltre, muniti allo scarico di un dispositivo di sicurezza consistente in un otturatore a galleggiante tarato in funzione della densità dell'olio minerale previsto.

L'installazione di tale otturatore determina l'arresto del liquame allo scarico ogni qualvolta è avvenuto il riempimento della camera grassi del separatore; infatti il galleggiante, man mano che aumenta lo spessore dell'olio nella camera, si abbassa di livello (perché segue quello dell'acqua) determinando così la chiusura automatica dello scarico. In tale condizione un dispositivo di allarme presegnala l'avvenimento per cui bisogna svuotare del suo contenuto (olio) la camera grassi.

Attualmente la rete di captazione 1 dell'impianto di depurazione fornisce un'uscita con portata massima di reflu depurato pari a 0,33 l/s (1,2 m³/h). Tale uscita avviene tramite una tubazione da 2 pollici convogliata

ad idoneo pozzetto ispezionabile realizzato per i campionamenti (Pozzetto "11"). Anche la rete di captazione 2, che fornisce un'uscita con portata massima pari a 150 l/s (540 m³/h), convoglia tramite quattro tubi in PVC con diametro 315 mm ciascuno ad un'unica tubazione, e quindi al pozzetto di campionamento (Pozzetto "12").

Da tali pozzetti l'acqua depurata viene convogliata, tramite apposita tubazione, al bacino di laminazione e, da questo, al fosso tombinato che attraversa la proprietà per tutta la sua lunghezza. Da qui, con una tubazione da 22 cm di diametro, avviene lo scarico nel corpo idrico ricettore (Scolo Pionca).

Il bacino di laminazione è stato previsto per ottemperare a quanto prescritto nella Concessione allo scarico presso lo scolo Pionca rilasciata dal Consorzio di Bonifica Sinistro Medio Brenta, al fine di ritardare il conferimento delle portate di piena nel corpo idrico superficiale, permettendo lo scarico solo ed esclusivamente quando il Pionca sia in grado di riceverlo.

Si tratta di una vasca di accumulo di volume pari a 1.400 m³, di forma rettangolare, sita nella zona nord in prossimità dell'impianto di depurazione. A valle del bacino di laminazione, nella tubazione di scarico nello Scolo Pionca è, inoltre, presente un'ulteriore una valvola di non ritorno che non permette all'acqua dello Scolo Pionca di risalire verso il bacino di laminazione nel momento in cui il livello dello stesso è più basso di quello del corpo idrico recettore.

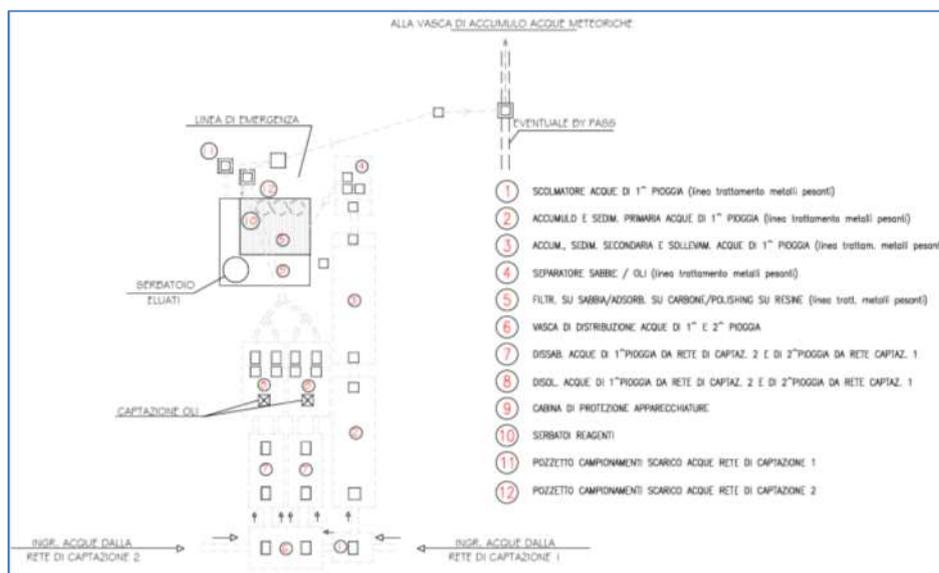


Fig. 15: Schema impianto di depurazione.

Le analisi effettuate di recente dall'azienda, sia sulle acque di prima pioggia, sia su quelle di seconda pioggia, dimostrano che i valori di concentrazione riscontrati rientrano nei limiti di scarico specifici per il corpo recettore.

Diversamente da quanto accade per le acque di dilavamento del piazzale, le acque reflue dei servizi igienici vengono fatte confluire nella pubblica fognatura.

Il progetto di modifica dell'impianto, per introduzione delle nuove tipologie e modifica dei quantitativi autorizzati, non prevedendo utilizzo di acqua di processo, né impermeabilizzazione di ulteriore suolo, non comporta una variazione delle acque reflue rispetto alla situazione attuale.

Evidenziamo, inoltre, che parte dell'attività avviene in aree coperte.

2.6.3. Produzione di rifiuti

I rifiuti prodotti sono costituiti prevalentemente dagli scarti delle attività di cernita e di recupero dei rifiuti conferiti da terzi.

Gli scarti dell'attività di cernita e recupero sono costituiti prevalentemente da "metalli ferrosi" (CER 191202) e "metalli non ferrosi" (CER 191203), da "plastica e gomma" (CER 191204) e "legno" (CER 191207).

Si può verificare la produzione sporadica anche di altri tipi di rifiuti.

Le quantità prodotte sono molto ridotte se rapportate alla quantità di rifiuti che questo tipo di attività permette di recuperare.

I rifiuti prodotti, inoltre, non costituiscono un pericolo per l'ambiente perché vengono raccolti e smaltiti secondo la corretta prassi di gestione rifiuti. Si deve precisare, inoltre, che solo una parte residuale dei rifiuti prodotti vengono gestiti secondo le modalità del "deposito temporaneo", la maggiorparte, invece, rientra nella regolare autorizzazione per la messa in riserva.

Con la modifica apportata all'attività svolta i rifiuti prodotti dall'attività non aumenteranno, aumenteranno solo i rifiuti in uscita dall'impianto che l'azienda avrà in detenzione e sui quali svolgerà unicamente attività di messa in riserva. Anche tenendo conto delle nuove tipologie di rifiuti inseriti la produzione di rifiuti non varierà di molto.

2.6.4. Produzione di rumore

Dall'indagine fonometrica per la valutazione dell'inquinamento acustico in ambiente esterno e abitativo fatta effettuare dall'azienda a febbraio 2017 è emerso che le attività più rumorose sono quelle effettuate con cesoie mobili e la movimentazione e scarico del materiale dai camion. Altra fonte di rumore è quella dovuta al passaggio dei camion che interessa non solo il piazzale e le aree esterne del lotto dello stabilimento, ma anche la strada di accesso alla lottizzazione, tuttavia il numero di camion che accedono giornalmente allo stabilimento è mediamente di circa 15 veicoli pesanti.

L'orario di esercizio dell'impianto è limitato al solo periodo diurno, nell'arco di 5 giorni lavorativi.

I ritmi e le modalità di impiego dei macchinari sono molto variabili sia su base giornaliera che su base settimanale; i risultati presentati nell'analisi acustica sono da considerare come situazione corrispondente al massimo grado di impiego dei macchinari stessi.

I rilevamenti, eseguiti durante una normale giornata di lavoro, senza alterare i ritmi lavorativi hanno considerato come sorgenti sonore significative, ai fini della valutazione dell'inquinamento acustico, sia le emissioni prodotte dal funzionamento dei macchinari all'interno e all'esterno, sia il traffico interno all'attività per la movimentazione con carrelli semoventi e/o autocarri.

Le rilevazioni fonometriche sono state eseguite lungo il confine nei punti più rappresentativi, prediligendo quindi i punti in cui le emissioni di rumore sono maggiori o quelli in prossimità dei ricettori confinanti, più vicini alle sorgenti di rumore.

Le misurazioni sul confine nord, che ricadono nella fascia di rispetto autostradale, sono state eseguite nella seconda parte della mattinata, quando i livelli di rumore provenienti dall'autostrada sono inferiori rispetto all'orario di punta. In tale maniera si è potuto ragionevolmente ritenere che i livelli misurati siano dovuti prevalentemente alle sorgenti sonore dello stabilimento.

Dalle misurazioni effettuate risulta che sono stati rispettati i limiti assoluti di emissione lungo il confine dello stabilimento produttivo e presso i ricettori individuati. È stata, inoltre, riscontrata la non sostanziale applicabilità del criterio differenziale in quanto i livelli di immissione ai ricettori non superano i valori limite definiti dalla normativa per l'applicabilità di tale criterio.

La modifica dell'attività richiesta dalla ECOSIDER SRL non prevede l'utilizzo di nuove attrezzature, né l'aumento sostanziale di rifiuti lavorati. Per tale motivo si ritiene che la valutazione acustica effettuata a febbraio possa essere considerata significativa anche a seguito delle modifiche richieste in fase di richiesta dell'A.U.A.

2.6.5. Traffico

Allo stato attuale, tenendo conto dei quantitativi autorizzati, l'attività della ECOSIDER S.R.L., produce un via vai medio di circa 15 mezzi pesanti al giorno.

L'attività per cui si richiede la modifica, non prevedendo un aumento significativo dei quantitativi conferibili in impianto, ma solo una diversa redistribuzione degli stessi all'interno delle tipologie autorizzate, non comporta un aumento del volume di traffico. Si evidenzia che anche con l'introduzione delle nuove tipologie per la sola messa in riserva, i quantitativi totali annuali non vengono significativamente aumentati.

3. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

3.1. Geografia dell'area

L'impianto della ECOSIDER SRL è situato a cavallo dei comuni di Dolo e di Pianiga in provincia di Venezia, comuni rispettivamente con una popolazione di circa 15.099 abitanti e di circa 12.252 (fonte sito www.comuni-italiani.it), che si estendono rispettivamente per una superficie circa 24,08 km² (densità abitativa di 627,0 ab/km²) e di 20,05 km² (densità abitativa di 611,1 ab/km²).

Il territorio dei due comuni è situato nella porzione occidentale della Provincia di Venezia al confine con quella di Padova e confina complessivamente con i comuni di Santa Maria di Sala, Mirano, Mira, Campagna Lupia, Camponogara, Strà, Fiesso d'Artico, Vigonza (PD) e Villanova di Camposampiero (PD).

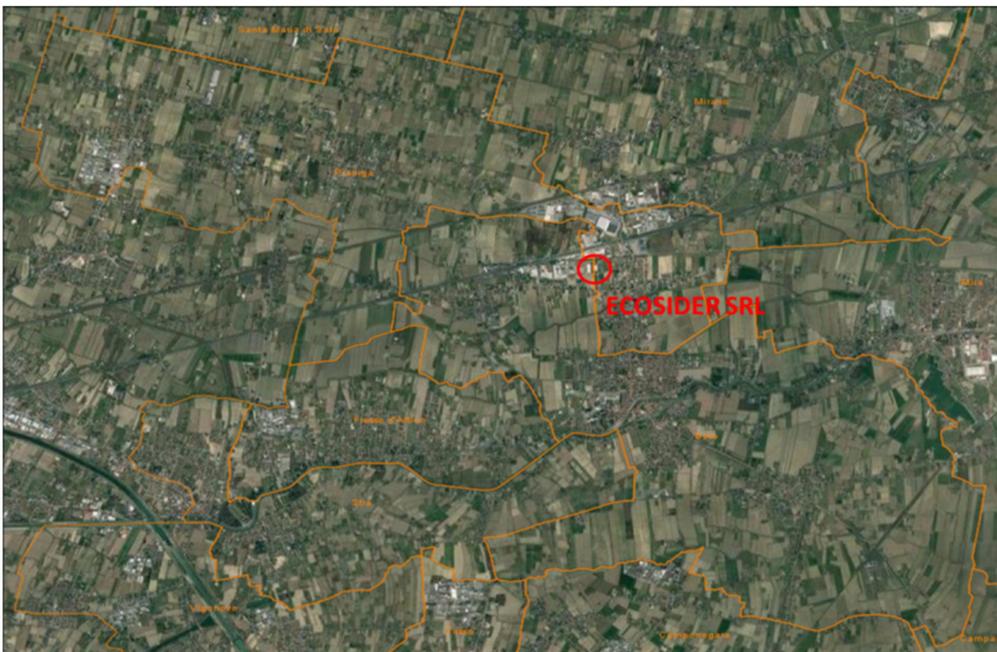


Fig. 16 – Ubicazione impianto rispetto ai confini comunali

I comuni di Pianiga e di Dolo sono ubicati nelle vicinanze del confine ovest del bacino scolante della Laguna di Venezia e fanno parte del Bacino del Naviglio-Brenta. I due comuni sono caratterizzati proprio dai depositi alluvionali del Naviglio-Brenta, dovuti ad alluvioni che si sono succedute nel tempo, prima che gli alvei venissero arginati.

Il territorio dei due comuni è interessato dalla presenza di importanti infrastrutture quali l'Autostrada Venezia – Trieste e dalla stessa direttrice ferroviaria.

L'intera area è caratterizzata da una morfologia pianeggiante con quote sul livello del mare che degradano dolcemente da Ovest verso Est, da 8 m a meno di 1 m al di sopra del livello medio mare.

L'andamento pianeggiante è localmente interrotto dalle forme legate alle dinamiche evolutive

dell'idrografia principale e secondaria, spesso peraltro mascherate da interventi antropici.

Il paesaggio è quello tipico di pianura, con vaste aree adibite alla coltivazione delimitate da una fitta rete di canali ad uso irriguo, aree peraltro interrotte da diversi centri abitati e infrastrutture che attraversano il territorio.

Le antiche forme del territorio, legate prevalentemente all'evoluzione dell'idrografia, non sono quasi più riconoscibili in quanto mascherate dall'urbanizzazione o modificate dagli interventi sulla rete fluviale stessa.

Dal punto di vista dell'edificazione e dell'uso del territorio, la zona compresa tra i due comuni, in corrispondenza dell'intersezione, in particolare delle frazioni di Cazzago e Arino è caratterizzata dalla promiscuità di funzioni residenziali, commerciali, produttive e ricettive senza soluzione di continuità, con un tessuto edilizio che rappresenta la somma di capannoni, palazzine, ville, contenitori commerciali accostati lungo il fronte strada. In particolare nell'area oggetto di studio si può riconoscere un'area produttivo-artigianale, delimitata a nord dall'Autostrada A4, e a sud da Via Cazzaghetto, che congiunge la frazione di Arino con quella di Cazzago di Pianiga.

Tale area costituisce la più estesa realtà produttiva presente nel Comune di Dolo.

Dal punto di vista del sistema infrastrutturale e produttivo l'area dei due comuni, soprattutto quello di Dolo, è costituita da due grandi sottosistemi:

- 1) Le grandi infrastrutture di attraversamento e la rete complementare di collegamento, come:
 - a) L'Autostrada A4 Milano – Venezia – A57, che interseca la parte settentrionale del Comune di Dolo, da ovest a est, lambendo il centro abitato di Arino con la presenza del casello autostradale di Dolo-Mirano;
 - b) La S.R. n. 11 Padana Superiore, che attraversa da ovest a est il comune di Dolo, correndo lungo il Naviglio del Brenta;
 - c) La Bretella "Casello 9 - Casello Autostradale di Dolo-Mirano" che parte dalla località Casello 9 in Comune di Fiesso D'Artico, a metà strada con Dolo, e procede verso nord, passando al comune di Dolo e lambendo il centro abitato di Arino a Ovest;
 - d) La Bretella di Roncoduro che parte dall'intersezione con la S.R. n. 11 circa 1 Km a est di Dolo, procedendo fino al casello autostradale di Dolo-Mirano.

- 2) La rete provinciale di collegamento tra i centri abitati e le frazioni dei comuni limitrofi, come:
 - a) La S.P. n. 25 "Santa Maria di Sala - Fiesso D'Artico", che partendo dall'incrocio con la S.R. n. 11 a ovest dell'abitato di Fiesso D'Artico, procede verso nord;

- b) La S.P. n. 26 “Dolo - Scaltenigo – Mirano”, che partendo dal centro di Dolo, procede verso nord, in direzione Cazzago di Pianiga.

I maggiori volumi di traffico si registrano lungo la S.R. 11, e costituiscono fonte di inquinamento acustico ed atmosferico oltre che di pericolo, in quanto attraversano interamente le aree centrali di Dolo.

Un nodo cruciale è il centro di Dolo sul quale convergono la direttrice da Mirano e dal casello autostradale a nord e da Piove di Sacco a sud.

Altro nodo cruciale è la rotatoria del Casello 9, soprattutto in seguito alla realizzazione della Bretella per il casello autostradale, che ha intercettato gran parte del traffico pesante percorrente l’asse nord-sud e in precedenza obbligato a impegnare il centro di Dolo.

Altre infrastrutture per la viabilità presenti nel territorio, ma che non vengono sfruttate dalla ditta ECOSIDER sono le linee ferroviarie nelle direttrici Venezia-Padova e Venezia-Adria.

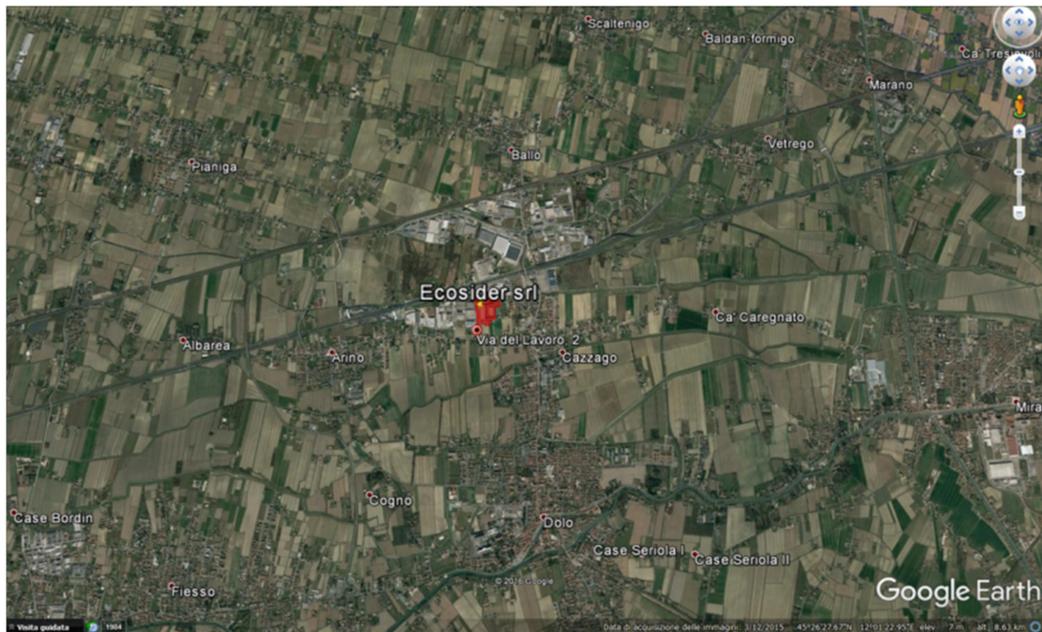


Fig. 17 - Foto area della zona (Google Earth dicembre 2015)

L’impianto della ECOSIDER SRL è situato nel punto di connessione tra i due Comuni, in particolare tra le frazioni di Arino (Dolo) e Cazzago (Pianiga) ed è posto nella zona industriale esistente a circa 1,5 Km dal centro del paese di Arino e circa 600 m dal centro di Cazzago.

Dal punto di vista climatico il territorio dei comuni di Dolo e Pianiga è compreso all’interno della Bassa Pianura Veneta, nella zona pianeggiante caratterizzata da clima prevalentemente continentale, con inverni relativamente rigidi e nebbiosi ed estati calde e afose, che risulta però, in questa fascia di territorio vicino



alla costa, mitigato e meno continentale rispetto alle zone più interne.

La caratteristica più rilevante di quest'area è l'elevata umidità, specialmente sui terreni irrigui, che rende afosa l'estate e dà origine a nebbie frequenti e fitte durante l'inverno. Le precipitazioni sono distribuite abbastanza uniformemente durante l'anno, ad eccezione dell'inverno che risulta la stagione più secca: nelle stagioni intermedie prevalgono le perturbazioni atlantiche, mentre in estate vi sono temporali assai frequenti e spesso grandinigeni. Prevale in inverno una situazione di inversione termica, accentuata dalla ventosità limitata, con accumulo di aria fredda in prossimità del suolo. Sono allora favoriti l'accumulo dell'umidità che dà luogo alle nebbie e la concentrazione degli inquinanti rilasciati al suolo che arrivano di frequente a valori elevati nelle aree urbane.

Nel periodo estivo, invece, le elevate temperature e l'afa favoriscono la formazione di inquinanti secondari, come l'ozono.

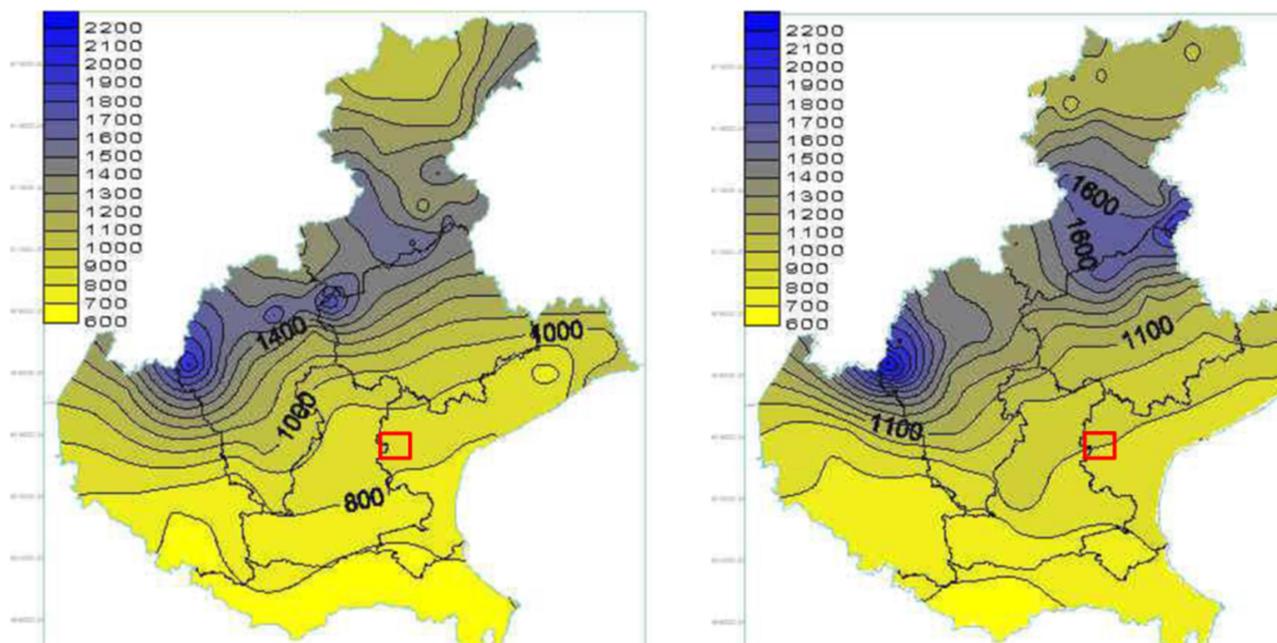


Fig. 18 – Distribuzione delle precipitazioni medie annue per i periodi 1961-1990 (sinistra) e 1994-2008 (destra) (Fonte: Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera – PRTRA)

Secondo i dati ARPAV rilevati nel periodo 1996-2005, i comuni di Dolo e Pianiga si collocano in un'area della pianura veneta con elevate intensità orarie di precipitazione e, quindi, più esposta, rispetto agli altri settori pianiziali, ad eventi pluviometrici molto intensi di breve durata.

Le temperature più elevate si raggiungono nei mesi di giugno, luglio e agosto con valori che raggiungono i 34°C nel mese di agosto. I valori minimi si rilevano nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio, con temperature che scendono fino a -6,7°C nel mese di dicembre. La temperatura media annua si attesta sui 12,9°C.

3.2. Strumenti di pianificazione territoriale

L'area di pertinenza della ECOSIDER SRL, secondo la variante al P.R.G. del Comune di Dolo, approvata con D.C.C. n. 7 del 29/01/2009, è classificata come Zona D – “Zona produttiva”. Per quanto riguarda l'area ricadente nel comune di Pianiga, secondo la variante al P.R.G. dello stesso comune, approvata con D.C.C. n. 30 del 24/05/2005, l'area ricade in zona D1 “Zona destinata ad attività artigianali e industriali”.



Fig. 19: Estratto di P.R.G. dei Comuni di Dolo e Pianiga

Per le aree destinate ad attività artigianali e industriali le NTA del PRG di Pianiga stabiliscono quanto segue:

“Sono le zone destinate alle attività artigianali e industriali.

Sono ammessi edifici e impianti per le attività artigianali e industriali, gli uffici di pertinenza, le infrastrutture di servizio, i depositi ed i magazzini, gli impianti tecnologici, i servizi pubblici e di interesse pubblico, gli edifici per attività collettive, gli edifici per l'assistenza e il ristoro degli addetti nonché tutte le attività assimilabili e compatibili con le attività artigianali e industriali. Sono consentite le destinazioni commerciali per la vendita all'ingrosso ed al minuto dei prodotti di produzione propria.

Per tutti gli edifici esistenti destinati alle attività artigianali ed industriali sono consentiti, oltre agli interventi di recupero del patrimonio edilizio previsti dall'articolo 31 della legge 457-78, gli interventi di ampliamento e di demolizione con ricostruzione anche su diverso sedime.

[...]

Per ogni zona nella tabella è indicata la massima percentuale di superficie coperta realizzabile; in ciascuna zona per ogni intervento devono essere sempre rispettati i parametri edilizi ed urbanistici, le distanze e le fasce di rispetto e tutti gli altri parametri specificatamente riportati nelle tabelle di zona o parte integrante delle presenti N.T.A.

Gli interventi potranno essere attuati nelle zone di completamento con intervento diretto e nelle zone di espansione mediante piano di lottizzazione secondo le modalità previste dall'art. 5.

[...]

Per ogni attività con superficie coperta minima di m² 500 è consentita la costruzione, interna al capannone, di un alloggio di superficie netta massima di 100 m² da destinare alla residenza.

Il posto auto per l'alloggio può essere ricavato negli spazi a parcheggio esterno dell'attività.



Il Consiglio Comunale in fase di approvazione dello strumento attuativo o il Responsabile del Servizio in fase di rilascio di concessione edilizia, può prescrivere altezze diverse in allineamento ad edifici esistenti nel contesto.

Il Consiglio Comunale può inoltre concedere deroghe all'altezza massima prevista nel comparto purché adeguatamente motivata da esigenze produttive.”

Le caratteristiche tipiche per ciascuna zona sono riportate nella tabella seguente: zona	Tipo	indice copertura	h max metri	tipologia
[...]				
D1-15	diretto	50%	8	isolato a schiera
[...]				

Per le aree individuate come zone produttive le NTA del PRG di Dolo stabiliscono quanto segue:

“1. Sono le parti di territorio destinate parzialmente o totalmente a insediamenti esistenti o di nuova formazione assimilati a quelli produttivi.

2. Destinazioni d'uso: l'eventuale piano interrato è destinato a garage o posti macchina coperti, o magazzini e depositi. Il piano terra e il piano primo sono destinati a complessi commerciali e direzionali, terziario diffuso, artigianato di produzione e industrie.

Sono altresì ammessi gli impianti per il lavaggio degli automezzi.

3. Tipi di intervento e destinazioni d'uso previste: manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ripristino tipologico, ristrutturazione, ampliamento, adeguamento igienico-sanitario, demolizione con ricostruzione, nuova edificazione, variazione delle destinazioni d'uso secondo quanto previsto nella classe 5 dell'abaco dei tipi edilizi: capannone.

4. [...]

5. [...]

6. [...]

7. [...]

8. All'interno delle zone produttive o assimilate a quelle produttive D, almeno il 25% della superficie del lotto non deve essere impermeabilizzata.

La formazione di spazi a parcheggio da realizzarsi col sistema dei masselli alveolari con semina di manto erboso per stabilizzarne la superficie concorre alla determinazione della superficie non impermeabilizzata.

9. All'interno di tali zone e a confine tra queste e altre zone, è consentita l'installazione di barriere anti rumore le cui caratteristiche e altezze devono essere giustificate dalla necessità del rispetto dei valori di soglia prescritti dal regolamento in materia acustica. Qualora tali installazioni riguardino ambiti di tutela ambientale ai sensi art. 136 del d. l.vo 42/2004, la loro installazione dovrà essere preceduta dall'ottenimento della relativa autorizzazione ambientale di cui all'art. 146 e 159 del d. l.vo 42/2004.”

In base a quanto indicato nelle NTA dei PRG di entrambi i Comuni, risulta evidente che l'impianto in oggetto è perfettamente conforme a quanto richiesto dagli strumenti urbanistici locali.

I PRG dei Comuni di Dolo e Pianiga si inseriscono in un ambito di pianificazione sovracomunale riassumibile come:

- Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), adottato con Deliberazione della Giunta n. 372 del 17/02/2009, variato nel 2013 con Deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10/04/2013 (pubblicata sul BUR n. 39 del 03/05/2013);
- Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), approvato con DGR n. 3359 del 30.12.2010 (BUR n. 8 del 28.1.2011);
- Il Piano di Area della Laguna ed Area Veneziana (PALAV), adottato con Delibera della Giunta Regionale Veneta n. 7529 del 23/12/1991 e successive varianti (limitatamente al Comune di Dolo);
- Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato dalla Regione Veneto con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 05/11/2009;
- Il Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino Scolante della Laguna di Venezia (PAI) adottato con DGR. N. 401 del 31/03/2015;
- Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 30 del 30/04/2015 (BUR n. 55 del 01/06/2015);
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 90 del 19/04/2016 (pubblicata su BUR n. 44 del 10/05/2016);
- Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) dei comuni di Dolo e Fiesso d'Artico, approvato con DCC n. 8 del 23/02/2015.

Dall'analisi degli strumenti urbanistici sovracomunali risulta che il progetto in esame non va in contrasto con quanto previsto dai singoli piani per l'area in esame.

3.3. Strumenti di pianificazione settoriale

L'attività di recupero di rottami metallici ferrosi e non ferrosi, nonché le attività di messa in riserva di carta, plastica e legno che l'azienda svolge e intende svolgere viene a collocarsi nell'ambito della gestione integrata dei rifiuti originatesi dalle attività commerciali e industriali.

Nel Piano Regionale del Veneto sulla Gestione dei Rifiuti pubblicato nel BUR n. 55 del 01/06/2015, sono confermati come obiettivi della gestione dei rifiuti, tra gli altri, la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti speciali, il recupero di materia, il recupero sotto forma di energia, la valorizzazione della capacità impiantistica esistente anche mediante ristrutturazioni impiantistiche, la riduzione del ricorso all'uso della discarica e l'applicazione del principio di prossimità.

In questo senso l'attività si colloca nella strategia di massimizzare gli obiettivi di raccolta differenziata, assicurando che le tipologie trattate trovino la corretta destinazione nel recupero effettivo ed oggettivo come materia.

3.4. Analisi dei vincoli

A tale scopo si fa riferimento a quanto indicato nei Certificati di Destinazione Urbanistica richiesti dall'azienda ai Comuni di Dolo (ottenuto con protocollo n. 2012/2017 del 24/01/2017) e di Pianiga (ottenuto con protocollo n. 1842 del 31/01/2017) e, per conferma, a quanto riportato nell'estratto della Tav. 1331V "Fasce di Rispetto e Vincoli – Arino" variante del 2005 del P.R.G. del Comune di Dolo in fig. 20.

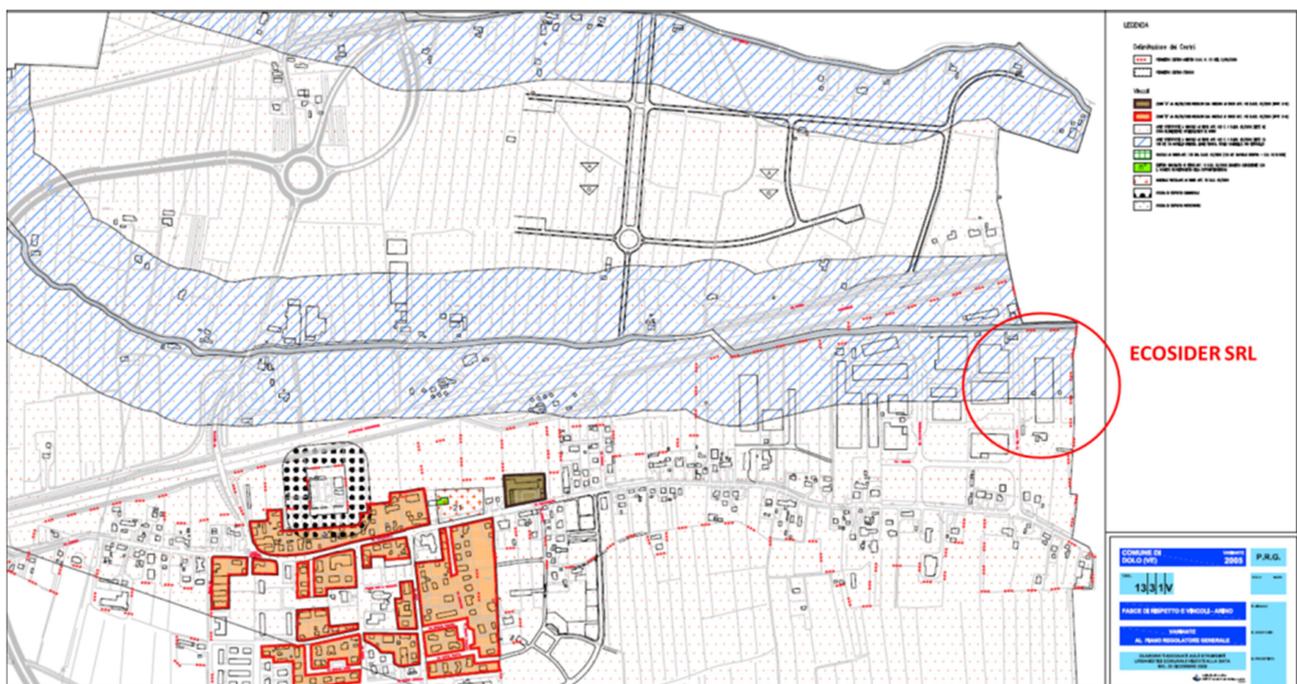


Fig. 20: Estratto da Tav. 1331V "Fasce di Rispetto e Vincoli – Arino" (P.R.G. Comune di Dolo variante del 2005)

Per entrambi i comuni l'area è caratterizzata in parte, dalla presenza dei vincoli Paesaggistici, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 di vincoli idrogeologici perché rientrante all'interno della fascia di rispetto fluviale, e integralmente dalla presenza del vincolo archeologico ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

Per tali vincoli, l'azienda ha richiesto e ottenuto le opportune autorizzazioni paesaggistiche (n. 141/2006 Comune di Pianiga; n. 36/2006 Comune di Dolo; n. 161/AP/2013 Comune di Dolo).

Con riferimento ai siti della Rete Natura 2000, le aree più prossime all'impianto sono: il SIC IT3250030 "Laguna medio-inferiore di Venezia" e la ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia" (ZPS). I confini occidentali dei due siti, che si sovrappongono, coincidono con il margine lagunare della SS 309 Romea. L'impianto della ECOSIDER SRL, quindi, dista, in linea d'aria più di 7 Km.

Nella stessa area protetta è situata anche Valle Averno, tutelata integralmente quale "Oasi naturale regionale di protezione della fauna e della flora" (DGR 4447/1988) nonché quale "Zona Umida di

importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar” (DM 3 maggio 1993) ed, in parte, anche come “Riserva naturale dello Stato” (DM 10 febbraio 1989).

Visto il tipo di materiale trattato e la distanza da tali siti, non si ritiene che l’attività dell’azienda possa avere influenza su di essi.

3.5. Utilizzazione attuale del territorio, qualità e sensibilità delle risorse

3.5.1. Qualità dell’acqua

I Comuni di Pianiga e Dolo sono interamente compresi all’interno del Bacino scolante della Laguna di Venezia come mostra l’immagine di seguito riportata e, in particolare, appartengono al bacino idrografico del Naviglio Brenta.

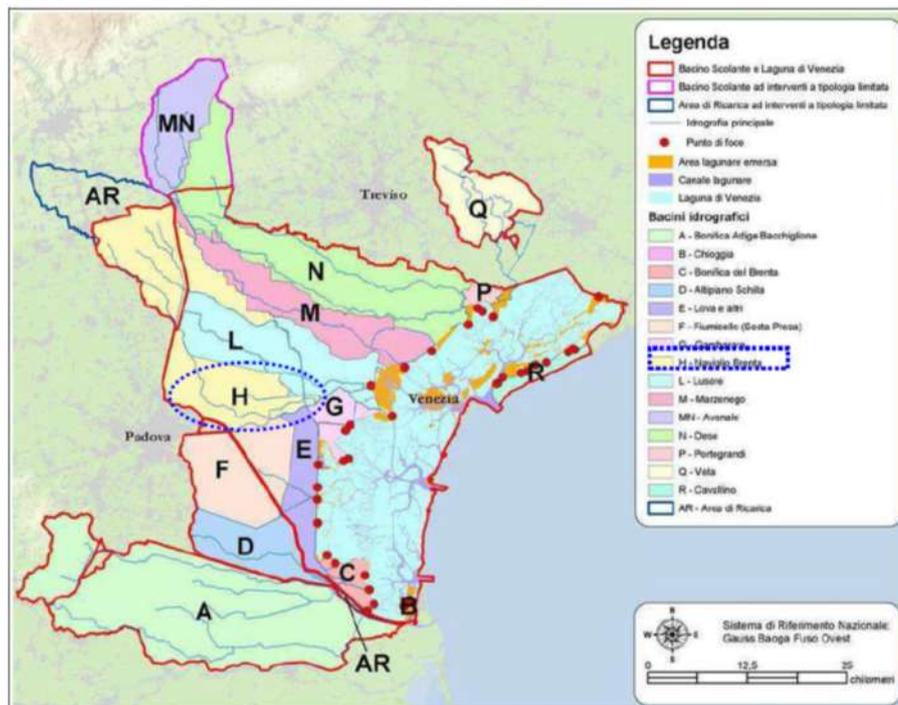


Fig. 21: Immagine del “Bacino Scolante” desunta dal sito internet dell’ARPA VENETO

Il territorio comunale è attraversato da numerosi corsi d’acqua, vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004: Naviglio Brenta, Rio Serraglio, Scolo Tergolino, Scolo Brentella, Fossa Crea e Scolo Pionca. Il Naviglio Brenta corrisponde al vecchio corso naturale del fiume Brenta, prima che questo fosse deviato per sfociare a sud della laguna veneta. Ad oggi il Naviglio Brenta costituisce solo il ramo naturale minore del fiume Brenta di cui, però, riceve le acque, insieme a quelle del fiume Piovego, presso l’importante snodo di Stra, dove inizia il suo percorso. Ad eccezione del Naviglio Brenta che nasce nella fascia alpina, gli altri corsi d’acqua che



attraversano il territorio in esame traggono origine dalla fascia delle risorgive. A differenza dei fiumi alpini, i fiumi di risorgiva normalmente hanno portate poco variabili anche se, in concomitanza con precipitazioni meteoriche abbondanti, presentano evidenti aumenti di portata. I fiumi di risorgiva presentano, infine, nel loro tratto iniziale un profilo ripido che si attenua nella parte terminale dove assume un andamento meandriforme. Oltre a questi elementi idrologici principali, è presente una fitta rete di canali di bonifica impiegati ad uso irriguo. Si evidenzia, inoltre, che la rete idrografica presenta numerosi manufatti di regolazione, quali briglie, chiaviche, botti a sifone ed idrovore.

Lo Scolo Pionca, che lambisce l'impianto della ditta ECOSIDER, è gestito dal Consorzio Acque Risorgive.

Dal punto di vista della qualità di questi corsi d'acqua, secondo il Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto, il Naviglio Brenta ed il Rio Serraglio sono indicati come corsi d'acqua significativi ai sensi del D.Lgs. 152/2006 ed il fiume Pionca e il Tergolino sono considerati come di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti sui corsi d'acqua significativi. Ciò significa che, per il carico inquinante che convogliano, possono avere effetti negativi rilevanti sui corsi d'acqua significativi.



Fig. 22: Estratto tav. 1 del PTA.

Dai dati ARPAV estratti dallo studio "Stato delle acque superficiali del Veneto – Corsi d'acqua e laghi 2015", risulta che l'indice di qualità LIMeco per lo Scolo Pionca dà uno stato di qualità "Scarso", mentre per gli altri corsi d'acqua del territorio l'indice si attesta su una valutazione "Sufficiente". Dai dati raccolti dal 2010 al 2015, si evidenzia che per tutti gli anni l'indice si è mantenuto sulla stessa valutazione di "Scarso", tranne per l'anno 2013 in cui la qualità era considerata "Sufficiente".

Per quanto riguarda gli specifici inquinanti riscontrati nello Scolo Pionca nel corso del 2015 è stata rilevata una concentrazione media di arsenico 12 µg/l su un limite di SQA-MA di 10 µg/l. Per tutti gli altri valori analizzati ai sensi dell'allegato 1, tab. 1/B del D.M. 260/2010 a sostegno della valutazione dello stato ecologico, ossia alofenoli, metalli, pesticidi e composti organo volatili, non si sono riscontrati significativi superamenti dei limiti.

Dal punto di vista dello stato chimico, invece, valutato ai sensi dell'allegato 1, tab. 1/A del D.M. 260/2010 che considera la presenza di sostanze prioritarie, pericolose prioritarie e altre, lo stato del corso d'acqua è stato valutato come "Buono", visto che le sostanze ricercate non sono mai risultate al di sopra del limite di quantificazione.

Per quanto riguarda le acque sotterranee, l'area in esame, essendo interamente sviluppata a valle della linea delle risorgive, risulta compresa in quella che viene definita "bassa pianura veneta". In quest'area l'assetto idrogeologico risulta pertanto costituito da un sistema multifalda con acquiferi sovrapposti, rappresentati da strati sabbiosi permeabili. In particolare nell'area è presente un acquifero freatico posto a una profondità compresa tra 1-1,5 m dal p.c. e da più falde profonde confinate.

La falda freatica è alimentata principalmente dagli alvei dei corsi d'acqua, attraverso processi di dispersione e dalle infiltrazioni delle acque meteoriche e irrigue. Dal punto di vista quantitativo si evidenzia la variazione delle fonti di alimentazione durante l'anno, determinando fasi di intensi apporti alternate a fasi di alimentazione scarsa.

Dal punto di vista qualitativo, le acque sotterranee del Veneto sono sempre state contraddistinte da un'ottima qualità di base.

Il maggior responsabile dell'inquinamento delle acque di falda è costituito dai fenomeni di rilascio di sostanze inquinanti direttamente sul suolo, attribuibili a fonti diffuse ed a fonti puntuali con il conseguente interessamento delle acque presenti nel sottosuolo, a seguito della percolazione.

Per la valutazione della qualità, rispetto alla rete di monitoraggio di ARPAV, si fa riferimento ai risultati ottenuti dalla stessa nei pozzi n. 292, 288, 368 che possono essere considerati significativi, vista la loro posizione, per i comuni di Dolo e Pianiga, come si evidenzia nella figura sottostante.

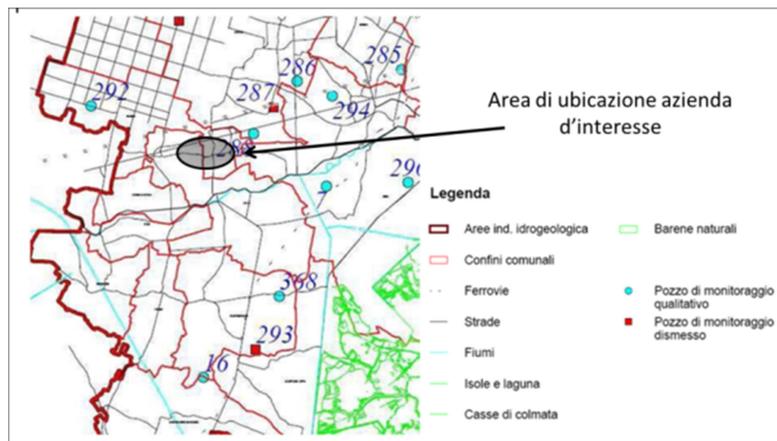


Fig. 23: Ubicazione dei pozzi della rete di monitoraggio qualitativo (estratto da VAS Rapporto Ambientale del P.A.T.I. dei Comuni di Dolo e Fiesso d'Artico)

Per tutti i pozzi considerati, i dati ARPAV considerati dal 2000 al 2007 indicano che l'indice SCAS si mantiene costante e appartenente alla classe 0 rappresentativa di un impatto antropico nullo o trascurabile ma con particolari facies idrochimiche naturali in concentrazioni al di sopra del valore della classe 3. La classe 0 è caratterizzata dal superamento di almeno uno dei seguenti valori di concentrazione: Cond. Elet. > 2500 mS/cm, Cloruri > 250 mg/l, Mn > 50 mg/l, Fe > 200 mg/l, Solfati > 250 mg/l, Ammonio > 0,5 mg/l. La presenza di materiali argillosi infatti, oltre ad essere un vantaggio per la protezione degli acquiferi in pressione circa eventuali fenomeni contaminanti è, per contro, la causa della presenza di alcuni metalli nelle falde artesiane, talora anche profonde, del sistema multifalda della Media e Bassa Pianura Veneta. In particolare la presenza di argille nel sottosuolo è all'origine delle elevate concentrazioni di ione ferro, manganese ed arsenico, riconducibili alla solubilizzazione dei minerali presenti nei livelli argillosi.

Nel caso in esame, l'area esterna dell'azienda è impermeabilizzata ed utilizzata per il deposito e il trattamento di soli rifiuti speciali non pericolosi. L'utilizzo delle aree esterne, soggette a dilavamento per lo stoccaggio di rifiuti fa rientrare lo scarico delle stesse nel campo di azione del PTA. Per tale motivo le acque meteoriche di prima e seconda pioggia ricadenti nell'area vengono raccolte da una serie di caditoie e interamente trattate in un impianto di depurazione di tipo chimico-fisico, prima di essere fatte confluire nello Scolo Pionca.

Si precisa che la natura del rifiuto depositato nell'area esterna e trattato è tale da non favorire la contaminazione del piazzale di lavorazione e, in caso di spanto accidentale, il personale è addestrato a procedere immediatamente alla pulizia delle superfici interessate, anche mediante l'uso di materiale assorbente, che poi viene smaltito come rifiuto. Si ritiene, inoltre, che il rischio di sversamento

direttamente sul piazzale del carburante contenuto nella cisterna sia remoto, visto che la stessa è dotata di un bacino di contenimento.

3.5.2. Qualità dell'aria

Per quanto riguarda la qualità dell'aria i Comuni di Dolo e Pianiga si inseriscono nel più ampio contesto della pianura veneta, da anni ormai interessata da fenomeni significativi di inquinamento atmosferico conseguenti allo sviluppo urbano ed industriale verificatosi tumultuosamente nella seconda metà del '900. Secondo i dati derivanti da campagne di monitoraggio effettuato da ARPAV tra il 2006 e il 2007 nel Comune di Dolo e usate per l'analisi del contesto ambientale nella definizione del P.A.T.I. si possono trarre le seguenti conclusioni relative alla qualità dell'aria nel territorio: l'inquinamento atmosferico è dovuto in particolare alle concentrazioni di ozono, PM₁₀ e benzo(a)pirene.

Non si sono, invece, riscontrati superamenti relativi ad altri inquinanti monitorati.

Lo stesso studio ha evidenziato che le maggiori emissioni inquinanti in atmosfera sono riconducibili alle attività produttive, ai trasporti, alla produzione di energia termica ed elettrica, al trattamento e allo smaltimento dei rifiuti e ad altre attività di servizio.

In termini generali, quindi, le principali fonti di emissione si possono considerare:

- Gli impianti di combustione per il riscaldamento degli ambienti, responsabili delle emissioni di NO_x, idrocarburi, polveri, SO₂;
- Il traffico veicolare, direttamente responsabile delle emissioni di CO, NO_x, polveri, idrocarburi incombusti (come emissioni allo scarico), SO₂ e di idrocarburi non metanici (come emissioni evaporative), oltre che del risollevarimento del particolato fine dovuto al passaggio dei veicoli;
- I processi produttivi industriali, in particolare nei settori della chimica, della lavorazione dei metalli e meccanico, responsabili delle emissioni di NO_x, polveri, idrocarburi, SO₂ e composti organici volatili, le centrali termoelettriche per la produzione di energia, l'agricoltura, responsabile delle emissioni di NH₃.

Negli ultimi anni si è evidenziato, comunque, un trend in diminuzione relativo all'emissione delle sostanze che concorrono alla formazione, in atmosfera, di ozono e PM₁₀ di natura secondaria, allo stesso modo si è riscontrata una diminuzione a partire dagli anni '90 di PM₁₀ primario e CO.

Si evidenzia, inoltre, che uno studio dell'Osservatorio Regionale Aria, partendo dai dati sulle emissioni rilevati da APAT-CTN per l'anno 2000 ha permesso di estrapolare i dati delle emissioni nel comune di Dolo, divisi per i macrosettori di produzione. Ciò ci permette di vedere il contributo del macrosettore del "Trattamento e smaltimento rifiuti" rispetto al totale delle emissioni.

Inquinante	U.M.	Emissioni prodotte da "Trattamento e smaltimento rifiuti"	Emissioni prodotte in totale da tutti i macrosettori	Percentuale dovuta a "Trattamento e smaltimento rifiuti"
Arsenico	Kg/a	0,0	10	0%
Benzene	t/a	0,0	4	0%
Cadmio	Kg/a	0,0	0	0%
CH ₄	t/a	0,4	143	0,7%
CO	t/a	8,9	1.282	0,7%
CO ₂	t/a	0,0	90.757	0%
COV	t/a	0,4	368	0,1%
Cromo	Kg/a	0,0	5	0%
Diossine e furani	g(TEQ)/a	0,002	0,021	9,5%
IPA	Kg/a	1,3	17	7,6%
Mercurio	Kg/a	0,0	1	0%
N ₂ O	t/a	0,0	17	0%
NH ₃	t/a	0,0	47	0%
Nichel	Kg/a	0,0	14	0%
NO _x	t/a	0,4	288	0,1%
Piombo	Kg/a	0,0	202	0%
PM ₁₀	t/a	0,5	31	1,6%
Rame	Kg/a	0,0	3	0%
Selenio	Kg/a	0,0	7	0%
SO _x	t/a	0,0	23	0%
Zinco	Kg/a	0,0	10	0%

Analizzando i dati sopra riportati si può notare che il macrosettore del trattamento e smaltimento dei rifiuti non influenza in maniera significativa la qualità dell'aria della zona.

In tale situazione, il contributo alle emissioni in atmosfera dovute all'attività della ECOSIDER S.R.L., sono da considerarsi trascurabili, sia per quanto riguarda la produzione di polveri da movimentazione; sia per quanto riguarda l'attività di ossitaglio che avviene molto sporadicamente (non più di 20 volte l'anno); sia per quanto riguarda le emissioni dovute al riscaldamento degli uffici, considerate le modeste metrature di questi; sia per quanto riguarda il traffico indotto dall'attività.

3.5.3. Geomorfologia, geolitoologia e idrogeologia

Il territorio dell'ambito in esame ha carattere essenzialmente alluvionale con forme pianeggianti che presentano quote che variano da 8 m a meno di 1 m, dolcemente degradanti da Ovest ad Est. Gli aspetti geomorfologici più importanti sono legati alla presenza di antichi percorsi fluviali (paleoalvei), visibili sotto forma di tracce mal conservate che, comunque, testimoniano l'esistenza di linee di scorrimento superficiali

non più attive. Tali elementi morfologici sono riconoscibili dalle caratteristiche di tessitura dei terreni e si presentano a quote pari al piano campagna o inferiori. Altri elementi che caratterizzano la morfologia del territorio sono i dossi fluviali: tali strutture naturali essendo leggermente sopraelevate rispetto alla pianura circostante e, quindi, meno propense ad essere sommerse hanno rappresentato i siti ideali per insediamenti e strutture e risultano oggi mascherate dall'urbanizzazione; presentano sviluppo principale Est – Ovest e sono sostanzialmente due di cui uno nella parte settentrionale del comune di Dolo, in corrispondenza dell'abitato di Arino.

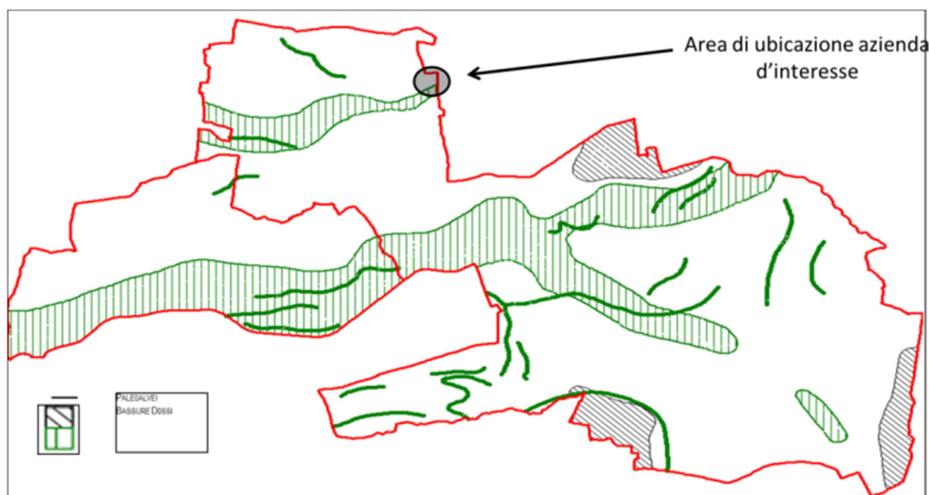


Fig. 24: Immagine in cui si evidenziano gli elemento geomorfologici naturali principali

Infine, fra le forme naturali, si segnalano alcune aree caratterizzate da quote assolute inferiori alla pianura circostante, dette "bassure". Si riscontrano prevalentemente ai margini del confine comunale di Dolo.

La restante porzione di territorio, cioè quella non descritta dalle forme di cui sopra, può essere definita come pianura alluvionale indifferenziata costituita da depositi recenti di divagazione delle aste fluviali, non essendo caratterizzata da forme a particolare valenza.

La morfologia originaria del territorio è stata tuttavia modificata in modo evidente dall'attività antropica. Tra le principali forme artificiali del territorio sono comprese le arginature fluviali, i rilevati stradali, le aree soggette in passato ad attività estrattiva ed attualmente ricomposte.

Dal punto di vista geologico l'area è caratterizzata dalla presenza di terreni di origine alluvionale depositati dai principali corsi d'acqua nel corso delle digressioni fluviali succedutesi prima che gli alvei venissero arginati. Ne deriva un sottosuolo costituito da una struttura complessa, in cui livelli limoso-argillosi si alternano in genere a livelli costituiti da sabbie fini a tratti ben addensati.

Si rinvencono due tipi di litologia dei terreni:

- Depositi a tessitura prevalentemente limoso–argillosa;

- Depositi a tessitura prevalentemente sabbiosa.

Si può osservare una distribuzione ad andamento Ovest – Est delle diverse litologie a testimonianza del fatto che gli eventi alluvionali si sono verificati prevalentemente in tale senso, probabilmente influenzati dalla posizione della linea di costa.

I terreni a composizione sabbiosa si trovano principalmente nella porzione centrale dell'ambito del Comune di Dolo in cui si sono insediati i principali centri abitati e lo stesso capoluogo. Placche sabbiose isolate si riscontrano, invece, sia nella parte settentrionale che meridionale del territorio di Dolo. Le aree a prevalente natura sabbiosa sono interrotte da diversi affioramenti di natura fine limoso-argillosa, che si estendono in particolare a Nord di Arino.

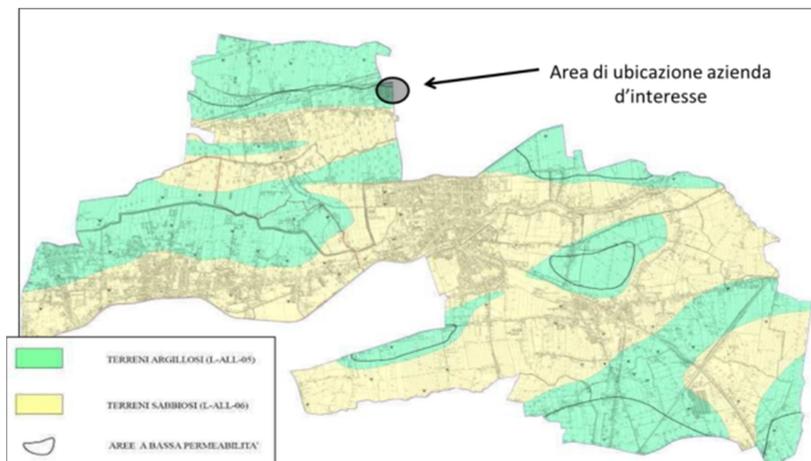


Fig. 25: immagine che evidenzia la distribuzione delle litologie affioranti

Le stesse aree poste in corrispondenza dei terreni argillosi sono, inoltre, caratterizzate da permeabilità piuttosto basse, comunque inferiori a 10-8 m/s e ciò può essere causa di difficoltà di drenaggio e di assorbimento delle acque meteoriche.

Da un punto di vista idrogeologico l'area è costituita da un'alternanza di materiali limo-argillosi poco permeabili e livelli di materiali sabbiosi a maggiore permeabilità, nei quali hanno sede le falde acquifere. L'alimentazione di queste falde va individuata principalmente nella dispersione che si verifica lungo gli alvei dei principali fiumi veneti, nelle zone pedemontane poste nel settore settentrionale della pianura.

Nell'area in esame, posta poco a valle della fascia delle risorgive l'alimentazione delle falde superficiali avviene direttamente dall'acquifero indifferenziato dell'Alta Pianura, dall'apporto dei corsi d'acqua, dalle infiltrazioni dovute alle precipitazioni e, secondariamente, dalle irrigazioni.

Ad eccezione di porzioni isolate, il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di falda freatica posta ad una profondità compresa tra m. 1,00 e m. 1,50. Le aree con falda a profondità maggiore di 1,50 m sono

limitate a piccole zone isolate.

Secondo studi effettuati il deflusso della falda freatica nell'area è orientato secondo la direttrice Nord Ovest-Sud Est in accordo con il deflusso generale della Pianura Padana. Eccezione all'intero territorio comunale si ha nell'intorno dell'abitato di Arino ove il deflusso avviene in direzione Nord-Sud.

Nella stessa area, e in altre zone del comune si evidenzia anche un rischio idraulico dovuto al deflusso difficoltoso.

Dal punto di vista sismico il territorio comunale è compreso nell'area classificata come zona 4 - "Zona con pericolosità sismica molto bassa". È la zona meno pericolosa dove le possibilità di danni sismici sono basse, ai sensi della DCR n. 67 del 3/12/03 in applicazione dell'O.P.C.M. 3274/2003.

3.5.4. Paesaggio

Secondo "l'Atlante ricognitivo degli ambiti di paesaggio del Veneto" (componente del PTRC del Veneto), i Comuni di Dolo e Pianiga si collocano in 3 diversi ambiti di paesaggio: 27 - "Pianura agropolitana centrale", 28 - "Pianura centuriata" e 32 - "Bassa Pianura tra il Brenta e l'Adige".

In particolare, però, l'area d'impianto oggetto del presente studio è situata esclusivamente nell'ambito di paesaggio 28 - "Pianura centuriata", come si può vedere in fig. 26.

Tale ambito, posto a nord della direttrice Mestre-Padova e a sud della fascia delle risorgive, è interessato da vincolo archeologico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 ed è fortemente caratterizzato dalla regolarità dell'antica centuriazione che ha come cardo massimo l'asse Padova-Camposampiero. L'impronta lasciata da questa tessitura territoriale è tuttora testimoniata da un sistema di strade e canali che ricalca l'antica divisione parcellare romana e che ha fortemente condizionato la distribuzione e la struttura sia dei centri urbani che della maglia insediativa diffusa.

Il paesaggio che si era instaurato nei secoli scorsi, e che è oggi presente solo in alcune aree, era quello legato alla sistemazione agraria a cavino, costituita da campi con una linea longitudinale di colmo e due falde scolanti molto lunghe. Per quanto riguarda l'uso del suolo, è da sottolineare la forte presenza di aree destinate alle attività agricole; in particolare, nella parte settentrionale dell'ambito sono predominanti le aree occupate da seminativi, mentre nella parte meridionale si rilevano anche zone agricole eterogenee. Le colture maggiormente presenti sono: seminativi, cereali, vigneti e orti.

Il sistema insediativo si compone di numerosi centri, sviluppatisi intorno a polarità preesistenti e di più antica tradizione (Camposampiero, Borgoricco, S. Maria di Sala, Pianiga), che nell'insieme costituiscono un vero e proprio sistema reticolare.

Il valore naturalistico dell'ambito è espresso dalla sporadica permanenza della struttura a campi chiusi con sistemazioni a cavino: sono presenti appezzamenti di dimensioni medio-piccole, accompagnati da prati, pioppeti (sia in coltura specializzata che nel perimetro degli appezzamenti) e viti a sostegno vivo, che, con l'ausilio della sistemazione idraulica a cavino, rendono il paesaggio di particolare interesse sotto il profilo storico-agrario ed ecologico.

Tra gli elementi di valore naturalistico-ambientale e storico-culturale si segnalano in particolare:

- Il corso del fiume Muson Vecchio e il Muson dei Sassi;
- Il sistema delle sistemazione agrarie a cavino;
- La centuriazione romana;
- Il sistema delle ville;
- I manufatti di interesse storico (cappelle votive, santuari, antiche pievi, edifici rurali di interesse storico testimoniale, palazzi e dimore signorili).

Le principali vulnerabilità del territorio sono comunque legate anche all'espansione degli insediamenti produttivi e commerciali, in particolare lungo le principali direttrici stradali e la linea ferroviaria Padova-Castelfranco. Per quanto concerne la rete della mobilità, molti dei carichi veicolari che servono le attività commerciali e produttive situate nella pianura centrale determinano frequenti problematiche di congestione legate all'attraversamento dei numerosi centri urbani.

Il paesaggio è caratterizzato da alta frammentazione con dominante insediativa e presenta condizioni di crisi della continuità ambientale, con spazi naturali o seminaturali relitti e fortemente frammentati dall'insediamento, perlopiù quasi sempre linearmente conformato lungo gli assi di viabilità e dalle monoculture agricole.

Il paesaggio registra complessivamente stati di diffusa criticità della sua articolazione spaziale, con mosaici semplificati dal punto di vista ecologico e semiologico e al tempo stesso caratterizzati da fenomeni di congestione, riferibili alla consistente frequenza di interazioni spaziali conflittuali fra diverse configurazioni o singole componenti in assenza di sistemi paesaggistici con funzioni di mediazione e inserimento.

Seppur l'azienda, da un punto di vista paesaggistico, rientri in tale ambito, nel caso specifico il paesaggio in cui è inserita è quello tipico di un'area artigianale-industriale con la presenza di capannoni a scopo produttivo.



Fig. 27 - Estratto del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Dolo

Lo stabilimento della ditta ECOSIDER SRL è situato in un'area industriale del comune di Dolo, ma una parte del lotto risulta nel territorio del Comune di Pianiga. Si è reso, quindi, necessario verificare la classificazione acustica di entrambi i comuni interessati.

Inoltre il lotto dello stabilimento è parzialmente all'interno della fascia di rispetto autostradale e così anche i ricettori situati sul lato nord.

Per quanto riguarda il piano di classificazione acustica del comune di Dolo lo stabilimento si trova parzialmente in zona V, ma per la parte confinante con la zona destinata all'utilizzo residenziale è stata prevista evidentemente un'area "cuscinetto" in classe IV per evitare un doppio salto di classe acustica su cui ricade il ricettore che confina a nord-ovest con lo stabilimento.

Il piano acustico del comune di Pianiga inserisce la rimanente parte di lotto dello stabilimento in zona V, così come tutti i ricettori posti a nord, mentre i primi ricettori a sud e a est rientrano in zona IV.

I limiti definiti dal D.M. 14/11/1997 sono i seguenti:

Ricettore	Classe Acustica	Limite Emissione [dB(A)]		Limite Immissione [dB(A)]	
		6:00-22:00	22:00-6:00	6:00-22:00	22:00-6:00
Lotto stabilimento e ricettori a Nord	V	65	55	70	60
Altri lotti confinanti	IV	60	50	65	55

3.6. Capacità di carico dell'ambiente

L'area in cui sorge l'impianto è un'area a destinazione artigianale. L'azienda, però si trova ai margini di tale area, confinando anche con civili abitazioni e aree verdi ad uso agricolo.

L'impianto dell'azienda è presente nel sito e regolarmente autorizzato dal 1986 e si ritiene che, dal punto di vista dell'impatto ambientale, non comporti modifiche di tipo rilevanti all'ambiente circostante. Visto il tipo di materiale trattato e le caratteristiche dell'azienda, non si registrano impatti particolarmente negativi sull'ambiente circostante.

La modifica dell'impianto richiesta con la presente pratica, inoltre, non comporta ulteriori aggravii rispetto a nessuna delle matrici ambientali analizzate.

4. IMPATTI EFFETTIVI DELL'IMPIANTO E POTENZIALI DEL PROGETTO

In relazione all'attività attualmente svolta, alle caratteristiche tecniche descritte nel presente documento e alla localizzazione dell'impianto e, tenendo conto dei dati relativi ai controlli effettuati sulle emissioni acustiche e sulle analisi effettuate sulle acque di dilavamento del piazzale, è possibile affermare che:

- L'impianto tratta esclusivamente rifiuti di tipo non pericoloso ai fini del recupero, per trasformarli in materia prima seconda recuperata e "fine rifiuto";
- L'impianto, per il tipo di lavorazione effettuata e per la conformazione aziendale, non ha dimensioni tali da poter causare un impatto negativo rispetto all'ambiente circostante, neppure dal punto di vista paesaggistico;
- L'impianto prevede l'impiego o sfruttamento di risorse naturali in misura minima e senza sprechi;
- L'impianto prevede la produzione di emissioni atmosferiche, di scarichi idrici e di emissioni acustiche rientranti nei limiti di legge e, quindi, che non necessitano di ulteriori misure di mitigazione se non quelle già in uso;
- La produzione di rifiuti decadenti dalla lavorazione è molto inferiore alla quantità prevista in entrata;
- Visto il tipo di lavorazione e di materiale trattato, la probabilità che si verifichino impatti negativi sull'ambiente derivanti da condizioni di emergenza è molto bassa;
- Gli eventuali impatti negativi sull'ambiente che si potrebbero verificare non potranno avere in alcun caso natura transfrontaliera o avere influenza sulle aree protette della Rete Natura 2000.

Per quanto riguarda la modifica richiesta all'attività esistente:

- Pur prevedendo una modifica dei quantitativi autorizzati e l'introduzione di nuove tipologie di materiale in stoccaggio, non si può far corrispondere alcun aumento degli impatti precedentemente descritti. I quantitativi modificati, infatti, sono stati aumentati per alcune tipologie di rifiuto, ma diminuite per altre, per un aumento non significativo del quantitativo totale stoccato e lavorato. Per quanto riguarda le nuove tipologie previste in stoccaggio, si tratta di quantità limitate di rifiuti non pericolosi in stato fisico solido non polverulento che non comportano, in alcun modo, modifica degli impatti sull'ambiente.
- La modifica prevista all'attività non prevede installazione di nuovi macchinari, ma solo una variante del lay-out interno all'impianto. Non si ritiene quindi che l'avvio dell'attività comporti impatti specifici, mentre in fase di esercizio questi rimarranno costanti in riferimento a quanto sin qui valutato. In caso di cessazione dell'attività non sono necessari interventi di demolizione, se non la rimozione delle strutture impiantistiche. In tal senso, pertanto, l'impatto risulta affatto reversibile.



Di seguito si riportano in sintesi gli aspetti ambientali considerati, correlandoli agli strumenti normativi applicabili e, quindi, ai potenziali effetti che l'attività genera sull'ambiente, siano essi negativi o positivi.

ASPETTO AMBIENTALE	STRUMENTO NORMATIVO	POTENZIALE IMPATTO
ARIA	<ul style="list-style-type: none">▪ D.Lgs. 152 – Parte V: autorizzazione alle emissioni▪ Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera	<ul style="list-style-type: none">▪ Impatti diretti: le emissioni sono dovute alla sporadica attività di ossitaglio (per cui l'azienda ha presentato regolare istanza di autorizzazione alle emissioni in atmosfera), alle polveri dovute alla movimentazione del materiale e all'uso della caldaia ad uso civile per il riscaldamento della zona uffici nei mesi invernali.▪ Impatti indiretti: sono riconducibili ai trasporti dei rifiuti e dei prodotti.▪ Per la modifica richiesta dell'attività non sono previste ulteriori emissioni in atmosfera.
ACQUA	<ul style="list-style-type: none">▪ D.Lgs. 152 – Parte III: autorizzazione allo scarico in corpo idrico superficiale▪ Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto	<ul style="list-style-type: none">▪ Impatti diretti: lo scarico delle acque meteoriche di dilavamento di prima e seconda pioggia in corpo idrico superficiale e lo scarico delle acque nere per l'edificio adibito ad uso uffici nella pubblica fognatura.▪ Per la modifica richiesta dell'attività non sono previsti ulteriori scarichi idrici. A livello di tipologie di materiale trattato si esclude che si possa verificare una variazione della composizione delle acque di dilavamento di piazzale.



ASPETTO AMBIENTALE	STRUMENTO NORMATIVO	POTENZIALE IMPATTO
PAESAGGIO ED ECOSISTEMI	<ul style="list-style-type: none">▪ D.Lgs. 42/2004: presenza di vincolo paesaggistico perché situato all'interno dell'area del graticolato romano e per la distanza da corso idrico vincolato▪ RETE NATURA 2000: l'azienda non ricade in siti ZPS e SIC e dista da questi più di 7 Km	<ul style="list-style-type: none">▪ Impatti diretti: non sono previste modifiche esterne di uso di suolo vergine, né interferenze con habitat naturali nell'area d'impianto.▪ Per la modifica richiesta dell'attività non sono previste nuove strutture, né alcun tipo di attività da svolgere all'esterno dell'area adibita a capannone. Non si prevede, quindi, alcun tipo di impatto sul paesaggio derivante dalla modifica richiesta per l'attività.
RUMORE	<ul style="list-style-type: none">▪ D.P.C.M. 280 del 14/11/97: Limiti di emissione ed immissione▪ Piano di Classificazione Acustica dei Comune di Dolo e di Pianiga: zona classificata in classe V.	<ul style="list-style-type: none">▪ Impatti diretti: emissione di rumore dovute agli impianti e alla movimentazione del materiale esclusivamente in orario diurno.▪ Impatti indiretti: nessuno.▪ Per la modifica richiesta dell'attività non è previsto un aumento del rumore prodotto.
RIFIUTI	<ul style="list-style-type: none">▪ D.Lgs. 152 – Parte IV: gestione dei rifiuti; priorità delle finalità di trattamento dei rifiuti;	<ul style="list-style-type: none">▪ Impatti diretti: corretta gestione dei rifiuti mediante recupero effettivo; produzione di rifiuti come scarto dell'attività di recupero.▪ Impatti indiretti: riduzione dell'utilizzo di risorse naturali e produzione di sostanze destinate ai cicli produttivi.▪ Per la modifica richiesta dell'attività non è previsto l'incremento dei rifiuti prodotti, ma solo l'incremento di quelli detenuti in messa in riserva dall'azienda.



ASPETTO AMBIENTALE	STRUMENTO NORMATIVO	POTENZIALE IMPATTO
TRAFFICO	<ul style="list-style-type: none">D. Lgs. n. 285 del 30/04/1992: Codice della Strada	<ul style="list-style-type: none">Impatti diretti: traffico dovuto dai mezzi in entrata e uscita dall'impianto.Impatti indiretti: emissioni e rumore dovuti al traffico.Per la modifica richiesta dell'attività non è prevista una variazione del volume di traffico prodotto dall'attività.
SALUTE PUBBLICA		<ul style="list-style-type: none">Impatti diretti: nessunoImpatti indiretti: emissioni e rumore da traffico.Per la modifica richiesta dell'attività non sono previsti ulteriori impatti sulla salute pubblica.
INQUINAMENTO LUMINOSO		<ul style="list-style-type: none">Impatti diretti: tutta l'area di piazzale è dotata d'impianto di illuminazione. L'impianto, dotato di sensori crepuscolari, rimane acceso per l'intera notte.Per la modifica richiesta dell'attività non è previsto l'utilizzo di ulteriori fonti di inquinamento luminoso.

5. MISURE DI MITIGAZIONE

La Ditta ECOSIDER SRL ha previsto una serie di misure di mitigazione dell'impatto derivante dalla sua attività che sono già in uso e che prevedono:

- Sistema di aspirazione mobile per le rare attività di ossitaglio effettuate dall'azienda;
- Pavimentazione impermeabile di tutto il piazzale esterno dell'azienda con relativo sistema di raccolta delle acque meteoriche;
- Impianto chimico-fisico di depurazione delle acque di dilavamento, prima dello scarico delle stesse nel corpo idrico superficiale;
- Lavorazione e movimentazione dei rifiuti esclusivamente all'interno del capannone, per ridurre l'impatto acustico.

Per quanto riguarda l'integrazione che si intende apportare all'attuale comunicazione per il recupero rifiuti, non sono previste ulteriori misure di mitigazione oltre a quelle già presenti.

Venezia, 11/04/2017

Il relatore

Il Legale Rappresentante

Selena Retto

(firmato elettronicamente)